IL POPOLO ROMANO

Anno XXXV — N. 183 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì 5 Luglio 1907.

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Uno sguardo alla finanza.

Esercizio vecchio ed esercizio nuovo.

Con l'approvazione dei due bilanci del Tesoro e dell'Entrata la Camera ha chiuso ieri l'altro il breve periodo di esercizio provvisorio, che le vicende parlamentari avevano forzatamente imposto, così che la finanza rientrerà prontamente, non appena cioè i due bilanci avranno ottenuto anche il suffragio del Senato, nella legge, dalla quale aveva dovuto per pochi giorni uscire.

Il nuovo anno finanziario si inizia indubbiamente sotto favorevoli auspici, ond'è lecito prevedere fin da ora che anche l'esercizio 1907-908, se Governo e Parlamento persisteranno in quella politica finanziaria severa e prudente, che ha fatto la fortuna del bilancio nell'ultimo decennio, segnerà a suo avere un notevole avanzo.

Gli stati di prima previsione, testè approvati dal Parlamento, registrano, infatti, un'entrata effettiva di L. 1,798,905,360, contro una spesa egualmente effettiva di L. 1,718,858,343; ossia promettono un avanzo effettivo di oltre 80 milioni, che però i disavanzi nel movimento dei capitali e nelle spese per costruzione di strade ferrate, riducono a 54 milioni e mezzo.

Promessa non è certezza, ma la modesta parsimonia, con la quale fu valutata l'entrata nelle sue differenti forme, e l'esperienza del passato fanno legittimamente sperare che la promessa sarà soddisfatta, a patto, tuttavia, che si vada adagio nel proporre e nel deliberare nuove spese.

Per l'entrata la prudenza delle previsioni è dimostrata dalle seguenti cifre di confronto tra i due esercizi:

	Prima previsione	Assestamento
	(migliaia di lire).	
1906-907	L. 1,823,662,505	1,862,691,072
1907-908	» 1,798,905,360	—
Differenza	L. — 24,757,145	—

ossia l'entrata presunta dell'esercizio 1907-908 è inferiore di 25 milioni circa a quella prevista nello scorso esercizio con la legge di bilancio, astrazione fatta dalle variazioni introdotte con il progetto di assestamento per le quali la previsione dell'entrata aumentò di altri 39 milioni e frazione.

Non abbiamo ancora le risultanze definitive dell'esercizio scorso: ma è fatto certo che anche la previsione rettificata è stata superata di alcune diecine di milioni, di guisa che non parrà arrischiato dire che la previsione dell'entrata, approvata dal Parlamento, subirà sensibili aumenti nello svolgimento dell'anno finanziario.

E' vero che alla minore entrata contribuisce in parte la conversione della rendita; ma è altresì vero che nell'economia del bilancio la cosa non ha valore, perchè il nuovo gettito dell'imposta sui redditi di R. M., trova la sua contropartita nella spesa del Ministero del Tesoro.

Registrano aumento, in confronto del 1906-907 (assestamento), i seguenti cespiti:

Tasse sugli affari	L. 3.100.000
Tasse ferroviarie	» 1.285.000
Servizi pubblici	» 4.544.100
Totale	L. 8.929.100

Registrano, invece, diminuzione questi altri cespiti:

Tasse sugli affari	L. 3.100.000
Tasse di consumo	» 23.700.000
Privative e monopoli	» 5.400.000
Totale	L. 32.200.000

Dalle dogane si prevede un gettito di 257 milioni e mezzo, inferiore di 26 milioni alla previsione e di circa 59 all'accertamento del 1906-907. Dalle tasse di fabbricazione, invece, è previsto di ricavare un maggior provento di 2 milioni e mezzo: indi i 23 milioni e 700 mila lire previsti in meno per le tasse di consumo.

Dei cespiti, che concorrono a formare il gruppo dei monopolii e privative, il lotto soltanto registra una minore previsione.

Non è il caso di dolercene; se la finanza perde qualche milione, avvantaggiansene per contro il risparmio popolare e la moralità pubblica.

Anche le spese registrate nello stato di prima previsione del 1907-908, diminuiscono in confronto dell'assestamento 1906-907 di quasi 68 milioni. Ma, come si è detto prima, una parte della notevole diminuzione è semplicemente apparente, perchè conseguenza della conversione della rendita consolidata. La diminuzione reale è di un paio di diecine di milioni almeno e discenderà ancora al disotto di questa cifra per effetto di talune leggine, approvate dal Parlamento in questi ultimi giorni.

In ogni caso, poi, una lunga esperienza ci insegna a non aver troppa fede nelle economie o diminuzioni della spesa. Sarebbe cosa sufficientemente confortante che alla chiusura dell'esercizio l'aumento della spesa andasse soltanto di pari passo con l'aumento dell'entrata e non lo soverchiasse.

Non si dimentichi che lo svolgimento della spesa segue molto d'appresso lo svolgimento dell'entrata, il quale dovrà pure avere un limite, e che il disavanzo potrebbe riapparire quando Governo e Parlamento non vi imprimessero la maggiore prudenza nel concedere nuove spese, che non trovino la loro corrispondenza nell'entrata.

Fu detto altra volta; ma non sarà mai troppo ripeterlo.

Politica e diplomazia.

Berlino, 4. — I giornali liberali si mostrano meravigliati ed in parte anche irritati, perchè all'indomani delle dimissioni di Posadowsky e di Studt, caduti ambedue per avere favoreggiato la riconciliazione col centro cattolico, è stato nominato sotto-segretario di Stato ai LL. PP. un cattolico segnace del centro, Coels van der Brugghen.

E' però da osservare, che il dott. Coels, non è mai stato deputato nè ha preso parte attiva alla politica, cosicchè non si poteva certo escludere dalla promozione un eccellente funzionario, soltanto perchè egli può avere manifestato privatamente opinioni di carattere clericale, tanto più che in Prussia non si dà significato politico alle cariche di sotto-segretari di Stato.

La squadra italiana nell'Oriente.

(S) **Costantinopoli, 3.** — Il contrammiraglio Zezi con una trentina di ufficiali della squadra italiana sono arrivati oggi a Pera, ove resteranno otto giorni. Essi partiranno a bordo dello stazionario italiano *Archimede* che sarà sostituito dal *Galileo*.

Re e Imperatore.

Vienna, 4. — La *N. F. Presse* afferma nuovamente che un'intervista avrà luogo tra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Edoardo al Castello di Schlackenwerth dopo la cura delle acque che Re Edoardo farà a Marienbad.

Il Castello di Schlackenwerth è proprietà del Granduca di Toscana ed è situato tra Karlsbad e Joachimsthal.

Nelle colonie francesi.

(S) **Saigon, 5.** — Alla presenza dell'alto commissario Brun e della colonia francese, stamane a Battabang ha avuto luogo la cerimonia della presa di possesso di nuovi territori da parte della Francia. La bandiera francese è stata salutata dalle truppe del Siam e del Cambodge che rendevano gli onori militari.

Nei Balcani

(S) **Sofia 4.** — I giornali hanno da Jamboni che 30 soldati di un battaglione del genio disertarono ieri. I disertori appartengono alla classe anziana che doveva essere congedata da parecchi giorni.

DA PARIGI

(Fonogramma della notte)

Parigi, 4, ore 2,15 — Telegrafano da Copenaghen che al pranzo di gala offerto a Fredensborg agl'Imperiali di Germania dai Sovrani di Danimarca furono scambiati cordialissimi brindisi, dei quali finora non è giunto il testo.

— Da Costantinopoli si ha che la Porta, col gradimento di tutte le Potenze, ha nominato a governatore del Libano, il capo del Gabinetto del ministro degli esteri, in sostituzione del testè defunto Muzzafer pascià, polacco di origine, da tempo al servizio della Turchia e da 5 anni governatore del Libano.

— Le condizioni dettate da Raisuli (vedi sotto Marocco) sono considerate come uno scherzo o come il colmo dell'audacia.

Il ministro della guerra Guebbas che comanda le truppe sceriffiane ha dichiarato che per riuscire alla cattura di Raisuli occorrerebbe intraprendere una campagna contro tutte le tribù che gli prestano man forte, ciò che non è possibile, date le forze di cui dispone.

— Da Pietroburgo si ha che il Governo ha ordinato due incrociatori corazzati ai cantieri della Newa.

— Da Bukarest si annunzia che la gente del porto di Galatz si è posta in sciopero.

— Da Costantinopoli si ha che la Porta ha deciso l'impianto di due stazioni radio telegrafiche nel Mar Rosso nei porti di Kunfuda ed Odeida.

— A Montpellier ebbe luogo questa sera una riunione di Sindaci dimissionari del Mezzogiorno, i quali hanno rivolto un appello ai colleghi che per spirito di solidarietà si sono dimessi, perchè desistano, giacchè ormai dopo i fatti accaduti ogni dimostrazione è inutile e propongono invece di tenere riunioni per avvisare ai mezzi pratici per vincere la crisi.

— Un dispaccio, giunto ora da Londra, annunzia che *Fedora* di Giordano ebbe grande successo al Covent-Garden affollatissimo.

Molti applausi agli artisti principali: la Giacchetti, Caruso e Scotti.

Parlamenti esteri.

UNGHERIA

L'ostruzionismo dei croati

(S) **Budapest, 3.** — Alla Camera dei deputati si discute il primo articolo del progetto di legge circa i diritti e i doveri dei funzionari delle ferrovie dello Stato.

I croati continuano a fare l'ostruzionismo.

Il ministro del commercio, *Kossuth*, propone, qualora continui l'ostruzionismo dei croati, una mozione in modo che il Governo sia autorizzato a mettere in vigore con decreto le prescrizioni contenute nel progetto di legge finchè la legge speciale non sia votata.

Alla fine della seduta il Presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza circa la politica del Governo verso la Croazia, dichiara che il nuovo Bano di Croazia fu costituzionalmente nominato.

Parlando poi delle tendenze politiche dei croati, l'oratore dichiara che esse mirano alla riunione della Bosnia ed Erzegovina alla Croazia come stato indipendente della Monarchia degli Asburgo. L'occupazione della Bosnia ha un carattere durevole. Il trattato di Berlino non è l'unico titolo di occupazione: abbiamo diritto — egli dice — alla Bosnia ed Erzegovina in base ai diritti della Corona ungherese: perciò non si deve nemmeno permettere che si facciano valere tali tendenze, che mettono in questione l'unità dello Stato ungherese.

Supilo (croato) legge una dichiarazione, la quale dice che la proposta di Kossuth è illegale e costituisce un colpo parlamentare. I croati non parteciperanno più alla discussione e ne riferiranno alla Dieta croata.

I deputati croati lasciano quindi l'aula.

L'art. primo è approvato allora nel testo proposto da Kossuth.

La terza lettura si farà in una prossima seduta.

Con ciò è per ora terminato l'ostruzionismo dei croati. — (N. d. R.).

REGNO UNITO

La Conferenza per gli zuccheri

Londra, 3. — Alla Camera dei Comuni il primo Ministro, *Sir H. Campbell Bannerman*, rispondendo ad analoga interrogazione, ha detto che i delegati inglesi assisteranno alla Conferenza per la Convenzione sugli zuccheri a Bruxelles, purchè le Potenze interessate si trovino d'accordo sulla data della sua convocazione che non è ancora fissata.

Il Sottosegretario *Runciman*, rispondendo ad una interrogazione relativa al Lussemburgo, dice che il « Foreign Office » non sa se sia stato proposto di stabilire la reggenza finchè viva l'attuale Granduca. Un bill presentato alla Camera dei Deputati del Lussemburgo, regola la successione e la reggenza durante la minorità, come pure gli affari riguardanti la Casa regnante. Finora non è pervenuta alcuna protesta contro le disposizioni di questo bill. Il Ministero degli Esteri non si trova in grado di prevedere gli effetti che potrebbe avere una protesta al riguardo.

* * *

Londra, 4 — Lord Fitzmaurice ha dichiarato alla Camera dei Lordi che la Convenzione di Bruxelles relativa agli zuccheri ebbe deplorevoli conseguenze per il commercio britannico.

L'Inghilterra terrà conto dei suoi impegni verso le altre Nazioni, ma essa ricercherà il mezzo per evitare per i suoi propri consumatori le più dannose conseguenze della Convenzione, sospendendo, per esempio, l'applicazione delle disposizioni penali che essa contiene.

NEL MAROCCO.

— Raisuli ha dichiarato che terrà prigioniero il Caid Maclem fino a quando non abbia avuto soddisfazione sui seguenti punti: 1° ricostruzione della sua casa di Dina; 2° versamento di una taglia di centomila duros; 3° nomina di lui come governatore di Tangeri e comandante della polizia. (Bellissimo!)

Mac Leon è stato trattato con ogni riguardo.

La cattura di Mac Leon è avvenuta nei pressi di Arzila.

La località ove si trova è a tre giornate di cammino sulle montagne.

La cattura del Caid è confermata dalla Legazione inglese a Tangeri.

(S) **Tangeri 4** — Un dispaccio da Huela annunzia che sono arrivati sani e salvi i tre francesi Boisset, Prebenf e Lacote, circa i quali era corsa voce che fossero catturati.

(S) **Londra 4** — Mandano da Tangeri alla *Tribune*: In una lettera ricevuta dalla Legazione inglese a Tangeri, il caid Mac Lean fa conoscere le condizioni imposte da Raisuli per la sua liberazione, cioè una taglia di 100,000 *duros*, la nomina di Raisuli a capo dei posti di polizia creati dalla Conferenza di Algeciras ed a pascià di Tangeri.

Mohamed El Torres dichiara che il caid Mac Lean, essendo un agente del Sultano, l'Inghilterra non deve intervenire.

Germania e Danimarca.

(S) **Fredensborg, 4.** — Iersera ha avuto luogo al Castello un pranzo di gala, al quale hanno preso parte i Sovrani di Germania e di Danimarca, i Ministri danesi, i Presidenti del Landthing e del Folkething e parecchi alti funzionari.

Il Re Federico ha brindato all'Imperatore, all'Imperatrice ed alla Casa imperiale tedesca.

L'Imperatore Guglielmo ha ringraziato per l'accoglienza cordiale ed ha augurato che essa sia la espressione dell'amicizia sincera fra le due Case sovrane. Ha brindato al Re, alla Regina, alla Famiglia reale ed al bel paese di Danimarca.

LA CONFERENZA DELL'AJA.

L'opera della Delegazione italiana.

(S) **L'Aja, 3.** — La Delegazione italiana domani depositerà presso la presidenza della Conferenza la raccolta completa dei trattati arbitrali conchiusi dall'Italia.

La raccolta dimostrerà facilmente come, sotto tale rapporto, l'Italia abbia adottato le disposizioni più larghe e più liberali, in modo da trovarsi oggi all'avanguardia del movimento.

Gli usi della guerra terrestre

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Sottocommissione della seconda Commissione sotto la presidenza di Beernaert, per discutere gli emendamenti ai regolamenti concernenti le leggi e le consuetudini della guerra terrestre, stabiliti dalla Conferenza del 1899.

Beernaert, dopo aver fatto la storia della quistione, ha rilevato che colla dichiarazione del 1899 le Potenze contraenti si sono reciprocamente interdette per cinque anni di lanciare proiettili ed esplosivi dall'alto dei palloni. Tale periodo è oggi estinto. Fino ad oggi nessuna proposta è stata presentata per rinnovare quella dichiarazione.

La seduta si è quindi occupata delle proposte di emendamenti ai regolamenti del 1899 sui costumi di guerra.

Il generale Portugall (Olanda) propone che si aggiunga all'art. 44 essere proibito di costringere le popolazioni di un territorio occupato a dare informazioni a danno del proprio esercito e del proprio paese.

Propone pure un altro emendamento all'articolo 50 perchè si proibisca di eseguire una condanna capitale senza una sentenza di un Consiglio di guerra sanzionata dal comandante in capo.

Il generale de Gundell, tedesco, con un emendamento all'articolo 2°, chiede che le milizie od i volontari siano provvisti di segni distinti e riconoscibili a distanza; propone un altro emendamento che le popolazioni che si sollevano nel momento di una invasione e manchino di tempo per conformarsi alle strette regole, debbano almeno portare apertamente le loro armi.

Un terzo emendamento del generale Gundel all'articolo 44 dichiara che non soltanto i sudditi, ma anche gli abitanti di un paese, non possano essere costretti a combattere il paese nel quale si trovano.

Con un quarto emendamento all'articolo circa l'inviolabilità della proprietà privata nemica, chiede che l'inviolabilità stessa venga estesa alle obbligazioni del diritto contrattuale. L'esecuzione di un contratto non può essere impedita.

Il barone de Gustingen, austriaco, chiede che si aggiunga all'art. 46 che il principio della proprietà privata sia rispettato.

L'Aja, 4 — Alla seduta della Sottocommissione della seconda Commissione il delegato austriaco barone di Gleslingen propone anche un emendamento al secondo paragrafo dell'art. 53 per fare includere nell'enumerazione di quel paragrafo i nuovi mezzi di trasporto e di comunicazioni come gli automobili ecc.

Il primo delegato spagnuolo, Villa Urrutia, propose di esentare gli ufficiali prigionieri dall'obbligo di lavorare.

Le varie proposte saranno stampate e distribuite per la discussione nella prossima seduta.

La seduta fu quindi tolta.

Per accelerare i lavori.

I Presidenti delle quattro Commissioni della Conferenza, preoccupati della lentezza con la quale procedono i lavori, hanno deciso di stabilire sabato come ultimo giorno di limite per la presentazione di proposte originali nuove.

S'intende che tale decisione non interdice il diritto di presentare emendamenti alle proposte già fatte.

Brobabilmente nella settimana ventura sarà deliberato di accelerare maggiormente i lavori prolungando la durata delle riunioni ed incomincierà l'eliminazione delle proposte ritenute inaccettabili od immature.

L'imposta di ricchezza mobile.

Ci è giunta l'annuale relazione del comm. Calosso, direttore generale delle imposte dirette, per l'esercizio 1905-907. Ne riassumiamo le principali risultanze.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile ha dato nell'esercizio ultimo un gettito complessivo di L. 305,250,307, delle quali furono esatte per ruoli nominativi 161,313,312; vennero versate direttamente in Tesoreria dagli enti ammessi a tale modo di pagamento L. 11,928,441; furono infine riscosse per ritenuta diretta dello Stato sugli stipendi, interessi e rendite fisse, ecc. L. 132,008,554.

Per quanto si riferisce a quella parte della imposta che è riscossa per ruoli nominativi o è versata direttamente in Tesoreria, ecco il movimento ascendente negli anni dall'esercizio 1901-902 ad oggi:

	Prodotto complessivo	Differenza sull'esercizio precedente
1901-902	L. 166,986,912	+ 4,022,689
1902-903	» 171,165,294	+ 4,178,382
1903-904	» 170,848,429	— 316,865
1904-906	» 171,767,763	— 919,334
1905-906	» 173,241,753	+ 1,473,990

Tenendo poi conto separatamente della sola imposta riscossa per ruoli, l'ascensione appare meglio manifesta. Le differenze sono calcolate rispetto all'esercizio 1894-95:

	Prodotto complessivo	Differenza rispetto al 1894-95
1901-902	L. 148,076,441	+ 5,389,311
1902-903	» 151,401,390	+ 8,714,190
1903-904	» 151,661,784	+ 8,974,054
1904-955	» 156,125,493	+ 13,438,363
1905-906	» 161,313,312	+ 18,626,182

Questi risultati sono i più eloquenti indici del continuo sviluppo economico del paese, che si manifesta a preferenza col fatto che sorgono e prosperano sempre più numerose e vaste imprese e Società per l'esercizio del credito, dell'industria e del commercio.

La categoria però dei privati contribuenti segna una diminuzione, che evidentemente dipende dalla tendenza dei privati ad impiegare diversamente che in mutui civili i loro capitali, e dalla progressiva diminuzione del saggio dell'interesse. Del resto la diminuzione dei redditi di questa categoria è da molti anni un fenomeno costante.

La progressiva e continua diminuzione del tasso dell'interesse dei capitali è un fatto economico corrispondente e correlativo all'aumento generale della ricchezza nazionale e alla maggiore offerta dei capitali stessi.

Un'altra causa del minore gettito della imposta sui redditi privati è la gravezza dell'aliquota, la quale raggiungendo il 15 0[0] del reddito integrale, crea il più forte incentivo all'occultamento di molte operazioni di mutui. Ma soprattutto devesi ritenere che la causa efficiente della diminuzione d'impossibile sui redditi dei contribuenti privati, consiste, come si è detto, nella maggiore facilità d'impiego che lo sviluppo commerciale e industriale offre ai capitali, anche se piccoli, i quali tendono a raccogliersi nelle sempre più numerose società commerciali ed industriali, specialmente sotto la forma di Società anonime, per mezzo delle quali, la potenza creatrice del capitale può spiegare la sua massima energia e dare i frutti più copiosi.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

(S) **Pietroburgo, 4.** — Oggi 262 prigionieri politici sono partiti da Pietroburgo in esilio.

Secondo un dispaccio da Grosny, la polizia avendo arrestato 7 uomini impiegati in una azienda petrolifera, una folla enorme tentò di liberarli. La polizia intervenne e fece fuoco, uccidendo 5 persone e ferendone 12.

Si attende domani il Presidente del Consiglio, Stolypin, di ritorno dalla Finlandia.

GERMANIA E FRANCIA.

Parigi, 4. — Intervistata dal *Gil Blas*, una personalità amica di Etienne, di Pichon e di Cambon ha dichiarato che se Etienne non aveva, probabilmente, una missione ufficiale in Germania, sarebbe però ingiusto dire che la sua iniziativa non fosse in certo modo gradita al Governo.

L'ambasciatore Cambon, vedendo che nessun dispaccio aveva citato il suo nome fece notare a Pichon che ciò avrebbe potuto diminuirlo e fu allora che Pichon redasse la nota, che, dopo essere stata approvata da Clémenceau, fu pubblicata dal *Matin*.

Ancora la questione agraria

(Vedi *Pop. Rom.* del 3 luglio)

Abbiamo riassunto dall'interessante libro dell'on. Niccolini, la diagnosi che egli fa della grave infermità che affligge l'agricoltura ferrarese. Resta a vedersi quali rimedi l'Autore consigli per guarirla.

Il Niccolini, nel corso dell'opera accenna ad alcuni rimedi speciali, propri alle condizioni specifiche dell'agricoltura ferrarese. Così dove ha notato il bisogno dell'investimento di nuovi capitali per la suddivisione colturale dei fondi, ha parlato del bisogno di nuove forme di credito fondiario.

Dove ha notato la deficienza demografica, per cui a tutta una parte della Provincia manca una vera popolazione di coloni stabili, ha parlato di colonizzazione.

Ma al di sopra di ciò, la questione dell'agricoltura ferrarese rientra in un più vasto e complesso ordine di argomenti, che formano il problema agrario nazionale. Perciò anche riguardo ai rimedi non si può attendere un efficace aiuto soltanto da provvedimenti di ordine particolare, se questi non siano integrati da un completo disegno di riforma agraria.

A tre sommi capi, l'on. Niccolini, riduce tutte le questioni: al regime della proprietà fondiaria, ai contratti colonici, ed ai conflitti fra capitale e lavoro agricolo.

Circa il primo, è diffusa l'idea che lo Stato possa e debba influire sul regime della proprietà fondiaria, con un duplice ordine di possedimenti: quelli diretti a distruggere il latifondo, quelli diretti a creare la piccola proprietà.

Ora il latifondo non può distruggersi o trasformarsi per legge, se essa non modifica *ab imis* quell'ambiente in cui ogni altra forma economico-agraria non potrebbe sussistere.

La scarsa efficacia delle leggi contro il latifondo è dimostrata dalla storia.

Le leggi pontificie per la colonizzazione dell'Agro Romano, hanno avuto come conseguenze giuridiche, la creazione di quegli *usi civici*, che sono oggi materia di tante contestazioni, ma non hanno per nulla mutato l'assetto fondiario della campagna romana.

L'on. Niccolini crede che pei latifondi ad agricoltura povera, il rimedio solo sia quello di industrializzarli.

Trasformarli quindi, non già spezzarli, che può essere un grave danno, perchè può rendere più difficile quella concentrazione di capitali e di iniziative che sola può compiere il grande sforzo necessario per la trasformazione delle colture.

Invece quando il latifondo è già industrializzato, allora soltanto, sono consigliabili provvedimenti che ne promuovano la divisione. Infatti per mantenere gli alti prodotti della coltura intensiva, occorrono sistemazioni sempre più accurate, che richiedono sempre nuove aggiunte di capitali e di lavoro.

Il secondo problema dell'assetto fondiario sta nel promuovere la piccola proprietà. In Italia la piccola proprietà è fiorente in alcune regioni, in altre è completamente minata.

In un ambiente agrario progredito e ricco, ed economicamente industrializzato, la piccola proprietà porta ad un'ulteriore intensificazione di colture e sviluppo di ricchezza; in un ambiente agrario arretrato e povero, la piccola proprietà riesce disastrosa non meno all'economia privata che all'economia sociale.

Quanto al patto colonico, ogni forma può trovare una giustificazione ed una ragione di necessità nelle condizioni del fondo a cui va applicato.

Nei terreni di nuova coltura, dove l'organizzazione agraria è ancora agli indizi, dove le colture e le rotazioni sono nel periodo degli esperimenti, dove massimo è l'investimento dei capitali, ivi non può vigere che l'economia a salariati, i quali spesso non rappresentano per la maggior parte che una immigrazione temporanea.

Dove il fondo è già sistematicamente coltivato, ma però la bonifica agraria non è ancora compinta e perfetta, ivi trova sua sede la *boaria*. Infatti essa permette ancora un forte impiego di capitale senza sacrificio dei redditi, permette l'azione immediata e continua di una direzione tecnica superiore, permette infine, coi minimi salari invernali, l'esecuzione di opere di sistemazione.

La *mezzadria* è subordinata a due condizioni: la piccolezza dei fondi e la già raggiunta intensità della coltura.

Questa seconda condizione è indispensabile.

Il progresso agricolo si ottiene sempre col dare alla terra il massimo del capitale e del lavoro conciliabili col tornaconto. La mezzadria non attrae il capitale, non lo incoraggia abbastanza; essa invece dà alla terra il massimo del lavoro. Quando il capitale ha compiuto tutto il suo sforzo per far progredire l'agricoltura, allora la mezzadria, dando tutto il suo lavoro, può determinare un ulteriore progresso agricolo.

Fra i patti agrari adunque non dovrebbe stabilirsi una inferiorità e una superiorità inerenti alla loro forma, ma una successione determinata dalle fasi di sviluppo agrario a cui necessariamente si connettono.

Finalmente l'on. Niccolini, a derimere i conflitti, esamina la questione dell'arbitrato. Costituisce un Tribunale di probiviri o Corte di arbitrato - egli scrive - non sarebbe forse difficile; ma perchè il Tribunale degli arbitri agricoli possa funzionare praticamente, occorrono le stesse condizioni necessarie per qualsiasi altro Tribunale e cioè: un diritto riconosciuto, in base al quale pronunziare i giudizi; che l'autorità del Tribunale sia spontaneamente accettata da ambo le parti o che il potere pubblico possa costringere tutti ad adirvi; che la sentenza pronunziata sia munita di una sanzione.

Questo lo schema della seconda parte del libro dell'on. Niccolini; e per quanto si possa dissentire su alcuni punti, bisogna convenire che egli ha posto molto chiaramente i termini del gravissimo problema agrario, la cui fase acuta richiama ora l'attenzione e la cura del Parlamento e del Governo.

Il problema demografico e il Giappone.

Il sig. Edmond Thorry, in uno studio complesso sulla situazione economica del Giappone, assegna fra le cause principali che hanno contribuito alla rapida espansione economica di quel paese, l'aumento straordinario della sua popolazione. E' un problema demografico che riguarda i paesi a popolazione crescente, fra i quali è l'Italia.

La questione seguente dà una idea precisa della progressione demografica del Giappone:

	Popolazione	Abitanti per 15 km. qu
1876	34,338,367	1.385
1881	36,358,955	1.466
1886	38,507,201	1.58[illegible]
1891	40,718,677	1.642
1896	42,708,264	1.72[illegible]
1901	45,437,059	1.86[illegible]
1906	48,608,943	1.960

Dal 1876 al 1891 la popolazione giapponese è aumentata di 6,380,300 individui, ossia con una progressione media annua di 1,24 0[0] per i quindici anni.

Durante i quindici anni seguenti, cioè dal 1891 al 1906, l'aumento è stato di 7,890,300 individui ed il progresso medio annuo è stato di 1,29 0[0], nonostante due guerre, delle quali l'ultima micidialissima.

In Europa non vi è che la Germania che dia un simile esempio di fecondità, giacchè nel corso degli ultimi quindici anni conosciuti (1900-905) la popolazione dell'Impero germanico è salita da 49,428,000 a 60,637,000 abitanti ossia un aumento di 11,209,000 individui, che rappresentano una progressione media annua di 1.50 0[0]. Ma durante tutto questo periodo la Germania ha goduto di una pace assoluta e di una prosperità che il Giappone non ha ancora raggiunto.

Sotto l'aspetto amministrativo, il Giappone è diviso in 47 dipartimenti e 638 circondari.

Esso conta 60 grandi città, 1125 borghi e 12,204 villaggi. Fra le grandi città 16 avevano alla fine del 1905 più di 50,000 abitanti e meno di 100.000; 3 più di 100,000 e meno di 200,000 e 6 una popolazione superiore ai 200.000 abitanti.

Queste 6 città sono: Tokio con 1.818.655 abitanti, Osaka 995.945, Kioto 380.568, Yokohama 326.035, Nagoya 288.639 e Kobè 285.002.

Il costo della vita è molto cresciuto col crescere della popolazione, ma nonostante per le classi operaie la vita è ancora a miglior patto in Giappone che nei vecchi paesi di Europa, giacchè il prezzo medio del riso è stato nel 1905 di L. 19.53 l'ettolitro; del frumento di L. 18.30 l'ettolitro: del *sakè* (acquavite di riso) L. 0.49 il litro; del tabacco trinciato fino di L. 3 il kg.; del pesce secco di L. 0.25 il kg.; del zucchero bianco di L. 0.54 il kg.; del carbone di L. 12.59 la tonnellata.

Il tasso dei salari giapponesi, malgrado il rialzo considerevole verificatosi fra il 1895 e il 1906, è ancora oggi grandemente inferiore a quello dei paesi più poveri d'Europa.

Il salario medio degli operai giapponesi agricoli, tessitori, filatori di seta, è di L. 0,50 per giornata di lavoro; quello dei domestici un mensile medio di L. 4.37 e le ragazze di campagna un salario annuo da L. 53 a 73.

I meglio pagati sono gli operai delle lacche e dei lavori artistici il cui salario è di L. 1,55 per dodici ore di lavoro.

Fa meraviglia che con lo sviluppo straordinario della industria giapponese si possano ancora pagare mercedi così esigue. Ciò dipende ad un tempo, dall'aumento della popolazione e dalla docilità e sobrietà delle classi lavoratrici.

Se queste condizioni possono mantenersi ancora per un certo numero d'anni, il Giappone diventerà rapidamente una grande nazione industriale, come in poco tempo è divenuta una grande nazione militare e marittima, e le sue officine, già fornite di un macchinario dei più perfezionati, potranno, in forza del basso prezzo della mano d'opera, lottare vittoriosamente contro la produzione manifatturiera delle nazioni meglio organizzate dell'Europa e dell'America.

Finanzieri giapponesi in Inghilterra.

(S) **Londra 4** — Una Commissione finanziaria giapponese è giunta a Londra. Il suo capo è il sig. Wakatsuki, vice ministro delle Finanze.

La sede della Commissione sarà Londra, ed essa farà visite in Francia e negli Stati Uniti.

Intervistato da un giornalista, Wakatsukx ha dichiarato che il Governo imperiale ha deciso di nominare una commissione permanente nel centro dei mercati europei ed americani per fare uno studio delle istituzioni finanziarie ed economiche. Potete dire fin da ora, ha soggiunto Wakatsuki, che il Giappone non ha intensione di fare un nuovo prestito all'estero.

ARMI ED ARMATI

Il nuovo capo militare della Bosnia.

Vienna, 4. — In seguito alla nomina del generale barone Albori a Ispettore Generale dell'esercito austriaco, si era reso vacante il posto di Capo militare (Landeschef) della Bosnia ed Erzegovina.

A tale carica è stato nominato adesso il tenente maresciallo Antonio von Winzor. Il nuovo Capo dei paesi occupati ha 63 anni e conosce benissimo la Bosnia per esservi stato vari anni Capo di Stato Maggiore.

Dal 31 ottobre 1906 era Comandante la divisione militare di Olmütz.

Le prove della "Justice".

Parigi, 4. — I giornali hanno da Tolone che durante il terzo esperimento di velocità della nave corazzata « Justice », una valvola della caldaia si ruppe. Non vi furono accidenti. Gli esperimenti sono stati interrotti.

LE SOLENNI ONORANZE A GIUSEPPE GARIBALDI.

A ROMA.

Fin dalle prime ore di ieri la città presentava una insolita animazione.

Tutti gli edifici pubblici e moltissime case private erano imbandierate. I palazzi capitolini erano stati addobbati con i soliti arazzi e sulla torre del palazzo senatorio era stata issata la bandiera nazionale.

Tutti i negozi erano chiusi: moltissimi recavano la scritta: « chiuso per festa nazionale ».

I corpi armati del comune vestivano l'alta uniforme.

In giro per la città moltissime camicie rosse.

Il manifesto del Sindaco.

Per la ricorrenza il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Da quando, al sole latino, Giuseppe Garibaldi nacque, scorse un secolo, che oggi si chiude.

Egli lo riempì delle sue gesta e lo infiammò del suo spirito, sintesi mirabile di audacia e di bontà; in lontane lotte per la libertà agguerrì il suo braccio consacrato alla patria: il genio della vittoria lo baciò in fronte e legioni di volontari sorsero d'incanto al solo suo nome: Roma insorta, gloriosamente difese; al generoso appello della Monarchia Sabauda, iniziatrice del risorgimento unitario, accorse e pugnò; liberò l'Italia dalla Sicilia al Lazio, al grido: Italia e Vittorio Emanuele; volò sulle Alpi, e là, vittorioso, dovette fermarsi, obbediente: interprete della coscienza nazionale, due volte trasse verso Roma. La sua spada invitta brillò ancora generosamente in aiuto di un popolo fratello.

Romani!

Il mondo civile celebra oggi il Cavaliere dell'umanità, del quale Roma italiana fu il palpito più forte: Egli ne affermò con l'armi l'imprescrittibile diritto e col senno, con la parola, con l'opera la incitò a prendere il posto che la storia le serbava.

Del grande Italiano sieno degne, o Romani le nostre onoranze!

Il ricevimento in Campidoglio.

Animatissimo è riuscito l'altra sera il ricevimento in Campidoglio in onore del Comitato parlamentare e del Comitato popolare.

Fin verso la mezzanotte le sale del Museo furono affollatissime.

Faceva gli onori di casa l'assessore comm. Apolloni.

Notati anche i cons. comunali Torlonia Augusto e Staderini e la rappresentanza di Nizza.

Un incidente: nella ressa al buffet furono rovesciate tre tavole.

La solenne commemorazione in Campidoglio.

La superba piazza capitolina, ornata nei tre palazzi cogli storici arazzi, cominciò ad affollarsi fin dalle prime ore del mattino. Dall'alto della torre sventolava la bandiera nazionale, dal balcone del Palazzo Senatorio, la bandiera di Roma. L'arena gialla, abbondantemente cosparsa nel selciato aggiungeva gaiezza al colle tutto pieno di luce e di sole.

Le carrozze con le autorità e con gli invitati cominciarono ad affluire incessantemente, poco dopo le nove. Fra le più spiccate individualità intervenute erano il Presidente del Consiglio e tutti i ministri, meno l'on. Tittoni, che col Presidente del Senato si trova a Rapallo per i funerali di Costantino Nigra, ed i sottosegretari di Stato on. Bertetti e Cottafavi. Dei Collari della SS. Annunziata erano presenti gli on. Biancheri e Finali e per la Presidenza del Senato erano, col vice Presidente anziano, comm. Blaserna, i vice Presidenti e Segretari Taverna, Colonna, Cadolini, Todaro, Mariotti, Fabrizi ed i senatori Cavasola, Cadenazzi, De Cupis, De Giovanni, Roux, Tommasini, ed altri; per la Camera accompagnavano il Presidente, on. Marcora, i vice Presidenti on. De Riseis e Finocchiaro-Aprile e i deputati Luzzatti Riccardo, Fortis, Giovagnoli, Rubini, De Amicis, ecc. ecc.

Il Comitato Parlamentare per le onoranze a Garibaldi era pure al completo col presidente senatore Cavalli ed i membri on. Cadolini, De Negri-De Salvi, Cavalieri, Colaianni Federico e Romolo Ruspoli; fra i numerosi garibaldini erano il gen. Pittaluga e, della gloriosa spedizione dei Mille, il gen. Thürr, i colonnelli Cariolato ed Elia, il maggiore (in divisa garibaldina) Radovich, l'on. Gatti-Casazza, Mapelli, Venzo, Della Casa.

Pel Municipio erano col sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi, gli assessori Apolloni, Facelli, Fortunati, Tezerani e Voghera; i consiglieri comm. Vanni, comm. Gamond, prof. Postempski, Grandi, Sereni, principe di Civitella-Cesi, Galassi ecc.

L'esercito era rappresentato, oltrechè dal ministro della guerra, dal colonnello capo di S. M. del Corpo d'Armata cav. Morrone e da altri ufficiali superiori.

Per la prefettura era presente il prefetto sen. comm. Colmayer.

Vi era, infine, la rappresentanza di Nizza costituita dai delegati Isnard e Randon, insieme a sei consiglieri di quella *mairie* recanti a tracolla una fascia dai colori francesi.

Mentre lo splendido salone degli Orazi e Curiazi si veniva affollando di signore e di invitati, fra cui molti garibaldini colla camicia rossa, le principali autorità si riunivano nella corte del palazzo dei Conservatori per attendere l'arrivo di S. M. il Re.

In fondo alla sala un vecchio garibaldino teneva la bandiera dei Mille (sezione veneta, della quale è presidente il sen. Cavalli)

Lungo lo scalone e nelle gallerie e sale che precedono la sala degli Orazii e Curiazii, erano schierati guardie municipali, vigili e famigli capitolini.

Alle 10 precise, scortato da un drappello di corazzieri, giunse S. M. il Re, accompagnato dal gen. Brusati e dagli altri aiutanti di servizio, in carrozza di Corte (livrea rossa), salutato dalla fanfara reale e dagli applausi della folla, ricevuto dai Ministri e dalle Autorità, cui nel frattempo s'erano uniti il Ministro di Grecia cav. H. Mizopoulus e quello di Cina, Hsu-Kioh, quest'ultimo col segretario nel caratteristico costume del suo paese.

Sua Maestà prese posto coll'on. Biancheri nelle due poltrone innanzi alla tribuna dell'oratore e subito anche lo spazio circostante fu invaso ed il colpo d'occhio che presentava la sala divenne magnifico.

Il Sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi, prese primo la parola pronunziando un breve, applauditissimo discorso.

Il discorso del Sindaco.

Maestà, Eccellenze, signore e Signori!

Nacque cento anni *fa*: riposa da un quarto di secolo nell'isola solitaria, e cessato il fremito delle epiche battaglie, mentre cresce l'ammirazione universale intorno alla figura dell'Eroe, la storia, scevra dalle umane passioni, ha scolpito nelle sue tavole immortali le gesta gloriose del Grande Italiano.

In questo giorno, consacrato tra i fasti della patria, l'apoteosi di Giuseppe Garibaldi non si celebra soltanto in ogni terra italiana, ma in tutto il mondo civile, perchè il magnanimo spirito di lui misto di leonino coraggio e di squisita bontà, era fatto per difendere ogni causa nobile e giusta, per combattere per gli oppressi e per la libertà.

Ma fra le più solenni manifestazioni di onore rimarrà questa promossa dal Comitato Parlamentare e fatta alla presenza della Maestà Vostra su questo colle glorioso destinato agli eroi, dal più illustre scrittore garibaldino, il prof. Giuseppe Cesare Abba, che trattando la penna così valorosamente come la spada dei Mille, alla cui gloriosa schiera appartenne, ha nella parola il fascino che ebbe nello sguardo il suo Duce immortale.

[illegible] il trionfo degli antichi celebratissimi capitani al ritorno in patria dalle loro fortunate spedizioni, ma sul passaggio di questo eroico Condottiero di volontari, ebro di idealità e di giustizia, il mondo non vide archi superbi, non seguito di trofei e di turbe di schiavi prigionieri. Egli dette soltanto l'esempio della rinnovata romana austerità di Cincinnato, di una laboriosa povertà di vita, del più grande disinteresse, perchè non fu conquistatore, ma liberatore di popoli.

Eppure trionfale fu tutta la lunga epopea di Lui, che sfidando patibolo, prigione, esilio snudò la sumagiaca spada in sedici campagne ed in quaranta combattimenti nel nuovo e nel vecchio mondo, solo per la santa causa della nazionalità, della indipendenza e della libertà dei popoli, sicchè intorno a Lui non risuonarono grida di oppressi, ma inni di redenti.

Il suo trionfo fu di quelli che, basati sulla riconoscenza popolare, non si cancellano in eterno.

Roma, sospiro e mèta costante dell'Eroe leggendario, che insofferente d'indugi volle reiteratamente sciogliere il voto di Re, di statisti e di tutti gli italiani, Roma che al Padre della Patria volle eretto il monumento qui sul colle più sacro dell'Urbe, al suo strenuo difensore, al precursore della sua liberazione volle si erigesse là sul conteso Gianicolo, auspici entrambi di libertà e di gloria della capitale d'Italia.

Ed ora, col consenso della Maestà Vostra, cedo la parola all'insigne superstite ed illustratore delle gesta garibaldine che parlerà del Duce immortale, con l'eloquenza dell'apostolo devoto e fervente.

Cessato l'applauso con cui il discorso del sindaco fu salutato, salì alla tribuna l'oratore designato, prof. G. Cesare Abba.

Il discorso del prof. G. Cesare Abba

Egli parlò dell'epopea garibaldina con quella eloquenza e con quel sentimento che solo possono trovare coloro che furono testimoni e parte dei principali episodii della vita dell'Eroe.

Parlò con accento ispirato, con convincimento profondo, spesso suscitando commozione intensa e mormorii di approvazione.

Dopo un'esposizione colorita delle gesta dell'eroe — che ci spiace per l'angustia dello spazio di non poter riassumere — egli con vibrante sintesi riassunse e chiuse la vibrante ed elettissima commemorazione che avvinse a sè l'uditorio per oltre un'ora.

Un calorosissimo applauso, di cui S. M. il Re diede il segnale, salutò la fine della superba orazione. Quindi il Re si alzò e con lui tutti gli altri ed accostandosi al prof. Abba, gli strinse calorosamente la mano, vivamente rallegrandosi con lui, poi s'intrattenne, brevemente, in famigliare conversazione coi presenti, uscendo, quindi, accompagnato dai ministri, dalle Rappresentanze e dalle autorità, avendo a fianco il maggiore garibaldino Radovich, col quale il Re parlò a lungo, animatamente.

Attraversando le sale, il Re s'incontrò col vecchio usciere della Camera e del Comitato parlamentare, Enrico Merlini, un valoroso col petto coperto di medaglie, fra cui quattro al valor militare. Il Re si fermò innanzi a lui e gli parlò con ammirazione ed affetto.

Il Merlini, essendo allora sergente dei bersaglieri, fu il 20 settembre 1870 mandato in ricognizione attraverso la breccia di Porta Pia, sotto il grandinar delle palle pontificie; e fu lui che raccolse, cadente, fra le sue braccia, l'eroico maggiore Pagliari. Il Re strinse la mano al valoroso, visibilmente commosso.

La molta folla, riunita nella piazza, fra cui molte erano le rosse camicie garibaldine, rinnovò all'uscita di S. M. una calorosa ovazione.

Il Re fu accompagnato fino alla carrozza dal maggiore garibaldino Radovich e dai rappresentanti del Comitato parlamentare e del Municipio.

La solenne, riuscitissima cerimonia alle 11,20 era finita.

Del modo ordinatissimo come tutto è proceduto va lode al Comitato parlamentare ed, in special modo, al suo ufficio di segreteria.

La Giunta municipale al Gianicolo.

Ieri mattina, alle 8, prima che la solenne commemorazione ufficiale in Campidoglio avesse luogo, il Sindaco ed i componenti la Giunta si recarono, nelle carrozze municipali, al Gianicolo per deporre una splendida corona, coi nastri dai colori municipali, sul monumento a Garibaldi.

Il corteo popolare.

Senza dubbio importante per concorso di popolo è riuscita la manifestazione del pomeriggio, indetta dal Comitato popolare.

Alle 17 piazza del Popolo era gremita. Moltissime le camicie rosse, innumerevoli le bandiere tricolori, rosse e nere.

Il corteo mosse poco dopo le 17. Precedevano un drappello di guardie municipali e la banda comunale. Seguiva una massa di popolo, fiancheggiata... dai reali carabinieri. Veniva poscia il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, che recava uno stendardo di velluto rosso, sormontato da un'aquila dorata ed una grande targa di tela bianca, circondata da una corona d'alloro, sulla quale, a lettere dorate, era scritto:

« *Vivano eterno nel popolo il tuo pensiero e l'esempio, o genio della patria, nel cui nome sempre si vince e si vincerà — L'Unione Liberale Popolare — 4 luglio 1907* ».

Preceduto dal concerto del Ricreatorio Adelaide Cairoli, nella divisa garibaldina, passava quindi il gruppo dei reduci nella storica divisa.

Con la Società garibaldini di Napoli si notavano due signorine vestite alla garibaldina, che portavano due bandiere: Gemina De Benedictis e Olimpia Ferrini, e in mezzo al gruppo dei reduci le sei bandiere delle rappresentanze triestine, la Irredenta, quelle di Trieste, Trento, Istria, Rovereto e Riva con la targa di bronzo destinata alla tomba di Caprera.

Appariva quindi una vettura trasformata in un carro allegorico. Sopra una specie di tumulo, coperto di panno rosso, notavansi nella parte anteriore una bambina biancovestita con fascia rossa e berretto repubblicano — una minuscola allegoria della Repubblica — accompagnata da due minuscoli garibaldini.

Sulla parte posteriore del carro era appoggiata poi una grande corona di stucco dorato che schiacciava la tiara!

Ed ecco un primo nucleo di Associazioni anarchiche con bandiere nere: Giorgio Imbriani, Girolamo Malloni e subito dopo la bandiera e le rappresentanze del Municipio di Velletri con la Croce Turchina, la Società impiegati e il Ricreatorio Giuseppe Garibaldi, anch'esso con labaro nero.

Il Ricreatorio XX Settembre nella divisa di bersaglieri e quello di Testaccio con la sezione femminile precedevano quindi il gruppo delle Società operaie romane, alle quali si era associato il concerto di Bastia Umbra. Si notano le bandiere dei cuochi e camerieri, dei portieri, dei ferrovieri, del basso personale delle poste, degli impiegati, dei commessi, degli operai pittori e quelle di tutte le diverse Leghe di lavoratori di Roma.

Veramente imponente il gruppo delle bandiere garibaldine.

V'erano quelle dei reduci di Milazzo, Monterotondo, Ascoli Piceno, Mentana, Lucca, Modena — ridotta a brandelli — San Sepolcro, Jesi, Chiusi, Montepulciano, Argenta, Domokos, Parma, San Paolo del Brasile, Fano, Cesenatico, Castelbolognese, Terra di Lavoro, Trevi e moltissime altre.

Seguivano i condannati politici del Governo pontificio, poi il Circolo popolare Garibaldi col concerto di Testaccio e il Circolo Anita Garibaldi e l'Unione Ripa con corone di alloro e nastri neri.

Animatissimo il gruppo degli studenti preceduto dalla bandiera della Federazione, dalla Corda Fratres e dalle bandiere dei diversi circoli universitari italiani, in coda ai quali la Centrale operaia faceva coro alle grida e agli applausi studenteschi coll'inno dei lavoratori.

Con l'Unione democratica romana è il concerto di Massa Marittima, che a sua volta precede una tabella sulla quale è scritto: « Partito repubblicano italiano. »

Nelle città d'Italia

Torino, 4 — Stamane alle 7 in Corso Siccardi si formò un numeroso corteo di associazioni che si recò a deporre quattro corone sul monumento di Garibaldi.

Nel corteo si notavano un'ottantina di bandiere.

Al monumento di Garibaldi parlarono brevemente tratteggiando la vita dell'Eroe, il Sindaco e due reduci delle patrie battaglie.

La città è animatissima ed imbandierata. Molte fabbriche sono chiuse.

Torino, 4. — Alle ore 16, alla Mole Antonelliana, il senatore Faldella, alla presenza di autorità e di numerosi invitati, ha commemorato Giuseppe Garibaldi.

L'oratore è stato spesso interrotto da vivi applausi ed alla fine salutato da una calorosa ovazione.

La musica ha suonato l'inno di Garibaldi.

Genova, 4 — Il tempo è mezzo coperto.

La città è imbandierata ed animatissima.

I garibaldini fanno guardia d'onore attorno al monumento di Garibaldi in piazza De Ferrari, sul quale sono state deposte numerose corone.

Venezia, 4 — Moltissimi palazzi hanno esposto la bandiera nazionale. Le navi da guerra e mercantili ancorate nel porto hanno alzato il gran pavese.

La Giunta Municipale ha disposto festeggiamenti popolari.

La commemorazione popolare avrà luogo domenica 7 con un discorso dell'on. Mirabelli.

Milano, 4, ore 18,55 — Il Municipio, escluso dal Comitato popolare per le onoranze centenarie che, presieduto dal colonnello Missori, organizzava il corteo odierno, per non dividere la cittadinanza, limitossi a dar corso alle onoranze decretate dal Consiglio comunale e stamane depose ai piedi del monumento dell'eroe una corona di fiori collo stemma ed i colori del Comune; ordinò che stasera fossero illuminati il monumento ed il Corso Dante che lo prospetta.

Il corteo popolare formatosi alle ore 17 nell'Arena comprendeva veterani e reduci garibaldini, centoventi bandiere, una diecina di musiche e folla immensa.

La colonia delle Provincie irredente recava una gigantesca targa di fiori col nome di Trieste.

Il corteo stentò a sfilare intorno al monumento, del quale il plinto fu invaso da turba di ragazzi, che atterrò la corona municipale, quella del Circolo moderato popolare.

La cerimonia per il disordine perdette in maestà. L'oratore designato, prof. Sinigaglia, salito alla tribuna, fiancheggiato dal colonnello Missori, dal De Cristoforis e da altri membri del Comitato, pronunciò un breve discorso spesso interrotto.

Scoperta la targa di bronzo commemorativa, la folla si sciolse. Una colonna di dimostranti con bandiere rosse avviossi al centro, dove la polizia aveva disposto grandi forze per impedire che la folla invadesse Arcivescovado e Galleria.

Un'altra parte di dimostranti dirigesi al campo lodigiano per tenere un comizio di protesta per gli arresti di Ferrara.

Brescia, 4 — Un corteo di oltre 2000 ragazzi delle scuole, preceduto dalla musica municipale, si è recato al monumento di Garibaldi a deporvi corone.

Stasera in piazza Garibaldi canterà un coro, accompagnato dalle musiche, gli inni di Garibaldi e Mameli.

Firenze, 4 — La città è imbandierata. Il Commissario prefettizio ha pubblicato un patriottico manifesto ed ha telegrafato al Re e alla famiglia Garibaldi.

Sulla lapide che, a Santa Croce, ricorda l'Eroe è stata deposta una corona per parte del Municipio. Altre ne sono state deposte al monumento, dove si recarono in corteo autorità e associazioni.

Stasera musica e luminaria.

Perugia, 4 — Un corteo composto delle autorità civili e militari, della Giunta municipale, dei reduci garibaldini, di associazioni e di molto popolo, si è recato al monumento dell'Eroe per deporvi corone.

Al teatro Curreno ha avuto luogo un banchetto.

Livorno, 4, ore 16. — (*Salvo*). — La Giunta municipale ha largito lire 1000 a favore della Cassa invalidi della Società dei garibaldini e reduci e dei garibaldini più bisognosi, ha disposto per la decorazione e la illuminazione di tutti gli edifici municipali, scuola ecc. e della piazza Garibaldi dove è il Monumento dell'Eroe.

Anche la Congregazione di Carità ha distribuito 2000 kg. di pane ai poveri della città.

A cura di un Comitato vi saranno anche festeggiamenti popolari.

Un corteo di Associazioni democratiche si è recato al Monumento dell'Eroe.

Stamattina, alle 11,30, al teatro Goldoni, Garibaldi è stato commemorato da parecchi oratori.

La Loggia massonica *Garibaldi Avvenire* ha offerto un banchetto a 100 poveri.

Siena, 4 — Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati e stasera saranno illuminati.

Un imponente corteo, a cui hanno partecipato le autorità e molte associazioni, si è recato al monumento dell'Eroe a deporvi corone.

Al teatro Lizza ha commemorato Garibaldi il prof. Valeggia.

Ancona, 4. — Alla presenza delle autorità civili e militari ed alle Associazioni con bandiere è stata inaugurata al Municipio una targa in bronzo commemorativa di Garibaldi.

Ha parlato il sindaco Petrelli.

Al teatro delle Muse ha pronunciato il discorso commemorativo Giovanni Marradi applauditissimo.

La città è imbandierata.

Napoli, 4 — Gli edifici pubblici e privat sono imbandierati.

Stamattina si è svolto il corteo delle bande che partecipano ai premi per la migliore esecuzione degli inni patriottici.

Alle 17 avrà luogo un corteo cittadino.

Le vie principali saranno illuminate. Suoneranno numerosi concerti.

Caserta, 4. — Alla presenza delle autorità, delle Associazioni e dei reduci garibaldini è stata scoperta una targa di marmo che ricorda Garibaldi.

Hanno parlato il prefetto comm. Grignolo e il preside dell'Istituto tecnico.

Bari, 4, ore 20,20 — Stamane al teatro Petruzzelli vi è stata la commemorazione di Garibaldi.

Cinquecentocinquanta bambini, diretti dal maestro De Pascale, cantarono un inno in gloria dell'Eroe.

Dopo, l'avvocato Venisti pronunziò un applauditissimo discorso commemorativo.

Erano presenti le autorità civili e militari ed immenso popolo.

A mezzogiorno si distribuirono ai poveri mille chili di pane.

A ore 17 l'Associazione magistrale ha scoperto la lapide apposta all'edifizio scolastico di via Garrubba con un discorso del collega Augusto Cerri. Formatosi quindi un imponente corteo, si è recato a deporre corone alla lapide in piazza Garibaldi, dove ha parlato il sindaco cav. Milella. Infine si è inaugurato il nuovo edificio scolastico in via Manzoni. Ha parlato l'assessore della P. I. Sforza.

Stasera la città è illuminata sfarzosamente: le musiche suonano nei punti principali. In piazza Cavour un cinematografo pubblico illustra con proiezioni la epopea garibaldina.

Palermo, 4 — La città è animatissima e imbandierata.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto patriottico.

In via Divisi è stata inaugurata una lapide che ricorda il cartello di sfida lanciato dal Governo Borbonico il 12 gennaio 1848.

Nel *foyer* del teatro Massimo alle ore 10, dopo la premiazione degli alunni delle scuole secondarie, il provveditore De Luca-Aprile commemorò l'Eroe.

Alle 12 le autorità e le rappresentanze si recarono a Misilmeri dove sono state inaugurate due lapidi: una nella casa ove fu ospitato Garibaldi la notte dal 25 al 26 maggio 1860; l'altra dove ebbe sede il Comitato rivoluzionario.

Alle 14 le Associazioni popolari in corteo si sono recate a deporre una corona al monumento di Garibaldi, dove sono stati pronunciati discorsi commemorativi.

Palermo, 4. — Il corteo imponentissimo ha percorso le vie Lincoln, Macqueda, Ruggero Settimo, della Libertà ed arriva al monumento di Garibaldi. Lungo tutto il percorso una enorme folla fa ala al corteo; i balconi sono gremiti.

Quando l'ultima parte del corteo con le autorità arriva presso la statua equestre di Garibaldi, viene posata ai piedi del monumento una grande targa commemorativa in bronzo, opera dello scultore Rutelli, e si fa una grande lanciata di colombi e di centomila cartellini tricolori con iscrizioni patriottiche.

Alle ore 18, nel politeama Garibaldi, gremitissimo, l'on. Di Scalea commemora l'Eroe tra grandissime ovazioni.

Stasera illuminazione straordinaria sulle vie Macqueda, della Libertà, Vittorio Emanuele, Alessandro Paternostro, piazza Rivoluzione, monumento di Palermo e via Garibaldi.

Anche tutti i negozi delle principali vie sono straordinariamente illuminati. In tutte le principali piazze suonano musiche.

Alle ore 21 al Foro Italico furono lanciati palloni allegorici, mentre sul colle di Gibilrossa si accendevano grandi falò.

Siracusa, 4, ore 15,20. — La commemorazione del centenario di Garibaldi è riuscita solenne.

Il Municipio ha pubblicato un proclama inneggiante all'epopea garibaldina.

I pubblici edifici sono imbandierati; e così molte case private.

Si è inaugurata la conduttura dell'acqua potabile alla presenza dell'Autorità e di molta folla.

Al teatro Epicarmo autorità, associazioni e popolo si sono recati in corteo per assistere alla commemorazione verbale; quindi il corteo si è recato al Monumento di Garibaldi dove sono stati pronunciati entusiastici discorsi.

Stasera si svolgerà una fantastica luminaria nelle vie principali e nelle piazze dove suoneranno le bande municipali.

ALL'ESTERO.

(S) **Nizza**, 4. — Nel salone dell'Eldorado ha avuto luogo stamane la commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Alla cerimonia erano presenti le autorità, le Società di mutuo soccorso italiane, tutte le Associazioni locali, i garibaldini dell'Unione garibaldina di Nizza, una delegazione di garibaldini di Mentone, che hanno portato una corona di fiori ed una lapide marmorea da apporsi alla tomba di Anita Garibaldi.

Il signor Gassin ha presentato il conferenziere Vittorio Emanuel, che ha tratteggiato la vita dell'Eroe e che è stato applauditissimo.

Finita la conferenza si è formato un corteo, al quale hanno preso parte le autorità e tutte le Associazioni, la lega franco-italiana di Mentone, la società Umberto I, la Colonia italiana di Monaco, che si è recato a deporre una corona sul monumento di Giuseppe Garibaldi, nella piazza da lui intitolata.

L'aggiunto del sindaco Cassin, con un discorso, ha intessuto l'elogio di Garibaldi.

L'oratore ha terminato invocando l'accordo fra le due nazioni che sono all'avanguardia della libertà. La folla ha gridato: Viva Garibaldi! Viva l'Italia! Viva la Francia!

Il corteo si è recato al Cimitero a deporre corone su le tombe della madre di Garibaldi e di Anita.

I garibaldini si sono recati alla tomba di Gambetta.

Stasera vi sarà un pubblico concerto e fuochi artificiali rappresentanti la statua equestre di Garibaldi.

Londra 4. — Il Comitato per la celebrazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ha pubblicato un manifesto ispirato a caldi sensi di patriottismo.

(S) **Londra** 4 — Il centenario della nascita di Garibaldi è stato celebrato oggi con una solenne commemorazione a Stafford House, la storica dimora dei duchi di Sutherland, dove Garibaldi fu ospitato nel 1864 quando visitò Londra.

La cerimonia, come gli altri festeggiamenti per il centenario, era sotto l'alto patronato del marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia, del conte De Bosdari, consigliere dell'Ambasciata, e del comm. Ailatini, console generale d'Italia.

La partecipazione concorde dei sodalizi italiani di Londra, di Manchester e di Glasgow e l'intervento di una elettissima e numerosa schiera di personaggi inglesi, amici dell'Italia, diedero alla cerimonia una importanza veramente eccezionale.

Fra gli ospiti inglesi si notavano il conte Crewe, Lord Presidente del Consiglio e membro del Gabinetto, la contessa de Crewe, Lord Fitzmaurice, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, il conte di Carlisle, Lord Weardele, Lady Ashley, Sir Charles Dilke, Sir Charles Seely che nel 1864 fece a Garibaldi gli onori della casa paterna nell'isola di Wight, il maggiore John Bernard Seely, il signor Georges Trevelyan autore del recentissimo libro *Garibaldi's defence of the roman Republic*, il signor Charles Trevelyan, deputato al Parlamento.

Il comm. Arturo Serena ha pronunziato alla presenza del Duca, un discorso in cui ha ricordato che quarantatrè anni or sono Giuseppe Garibaldi visitava l'Inghilterra, che offrì una ospitalità principesca al grande soldato della libertà italiana, esercitata in un tempo in cui l'unità italiana era ancora un'aspirazione e un sogno.

Nobili e plebei, ricchi e poveri, fecero a gara tra loro nel dimostrare la loro ammirazione per il patriota dal puro cuore, che aveva sacrificato tutto per il proprio paese.

A ricordo di quella visita gli italiani di Londra, il 2 giugno 1883, primo anniversario della morte di Garibaldi, offrirono al duca di Sutherland padre una targa commemorativa.

E in questo centenario della nascita di Garibaldi la Colonia offre al duca la custodia di una bronzea corona di alloro.

Il discorso, ispirato a frasi nobilissime, è clamorosamente applaudito.

Ma l'attenzione dei presenti è specialmente rivolta a Bruno Garibaldi, figlio diciassettenne del generale Ricciotti, venuto da Canterbury ove studia nel King's College, ad assistere alla commemorazione del suo glorioso avo.

(S) **Parigi**, 4. — Le onoranze di Parigi a Garibaldi avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese.

(S) **Vienna**, 4. — La *Zeit* pubblica, in occasione del centenario di Garibaldi, un importante articolo del deputato italiano Emilio Pinchia.

Belgrado, 4. — Il Vicepresidente della Scupstina, Luca Jovanowich, ha pronunziato una calorosa commemorazione di Garibaldi, ricordandone i meriti per far trionfare nel diritto internazionale i principii di nazionalità, che la Serbia deve far valere nella sua opera di unità nazionale.

Ricorda specialmente i garibaldini che durante la guerra del 1878 si recarono in soccorso dei serbi.

I deputati in piedi hanno gridato: *Gloria a Garibaldi! Gloria ai garibaldini che versarono il loro sangue per la causa serba.*

Belgrado 4. — La Scupstina ha deliberato di inviare alla Camera italiana un indirizzo di felicitazione in occasione del centenario di Garibaldi.

Smirne 4. — In occasione del centenario della nascita di Garibaldi, le navi italiane sono pavesate.

Il Console d'Italia ha consegnato con nobili parole una pergamena alla nave *Garibaldi*.

L'ammiraglio di Brocchetti ha inneggiato all'Eroe dell'Indipendenza italiana.

Lisbona 4. — I giornali pubblicano articoli di omaggio a Garibaldi e di simpatia per l'Italia.

Molte Società hanno celebrato con riunioni e festeggiamenti la data odierna.

Le adesioni al Comitato parlamentare.

Fra le molte adesioni telegrafiche giunte ieri al Comitato parlamentare, sono sopratutto notevoli le seguenti:

Ragusa — Alla madre che onora il vendicatore di Roma e di Mentana, vada il saluto dei figli lontani, fidenti nei destini d'Italia, finchè duri la sacra memoria.

Per la Colonia italiana
Il Reggente: *Luchino Flori.*

Ragusa (Dalmazia) — Di nuova Roma al novello Romolo un saluto giunga riverente dagli studenti accademici italiani Ragusa.

Zara — Da questo lembo di terra italiana studenti accademici zaratini uniscono i propri universale voce nazionale commemorante Eroe unità italiana. — *Delich.*

Spalato — Colonia italiana Spalato impossibilitata intervenire si unisce col cuore a voi giorno solenne e commemora.

Presidente: *Panozzo.*

Trieste — Ricordare nascita Garibaldi e documentare sua immortalità riconoscente Italia si associa memore grata la Società Fondo Pensioni e per Invalidità fra cittadini del Regno d'Italia residenti in Trieste. Presidente: *Zennaro.*

Le rappresentanze.

— L'on. col. Augusto Elia ha avuto l'incarico di rappresentare alle feste centenarie di Garibaldi a Roma ed a Caprera i Municipi di Calatafimi, Vita, Macerata, Castelfidardo, Ascoli Piceno, Corinaldo, la Società Veterani e reduci di Ancona, la Società reduci di Massa Lombarda, le Società italiane: Reduci e militari, Dante Alighieri, M. S. fra italiani, di Costantinopoli, e quest'ultima in unione all'on. Solimbergo, la Deputazione prov. di Ancona, la Società di M. S. fra i volontari Garibaldini e la Società Giuseppe Garibaldi di Ancona.

Per Ciceruacchio.

Ieri molte delle associazioni qui convenute per onoranze a Garibaldi e tutte le associazioni democratiche di Roma con circa quaranta bandiere hanno partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento da erigersi ad Angelo Brunetti, *Ciceruacchio*, che sorgerà, per iniziativa del circolo repubblicano omonimo sul Lungotevere Flaminio.

Sul luogo designato ieri sorgeva un palco al disotto del quale era scavata la fossa che doveva accogliere la prima pietra.

Alle ore 9 il corteo delle associazioni formatosi a Piazza del Popolo, dopo di aver deposto una corona di alloro alla lapide che in via Ripetta ricorda Angelo Brunetti, al suono dell'inno di Garibaldi si è recato sul posto della cerimonia.

Erano presenti gli on. Barzilai, Gattorno, Moscioni, i consiglieri Sereni, Amici, Rufini, il colonnello Caruso, il sig. Vedova in rappresentanza di Trieste, il prof. Galanti e Mochel della Camera del lavoro.

Fu firmata una pergamena disegnata dal prof. Ferrarese, che diceva:

Nel primo centenario della nascita di Garibaldi — La democrazia — Alza un monumento al popolano generoso ed eroico - che di lui - intese l'anima seguì gli ardimenti — MCMVII.

La pergamena venne racchiusa con una medaglia commemorativa ed alcune monete entro un vaso di vetro; questo fu messo nel cavo della pietra di travertino che porta l'iscrizione:

Ad Angelo Brunetti (Ciceruacchio) — il popolo — 4 luglio 1907.

Mentre il travertino calava nella fossa, l'on. Barzilai, che aveva cementato il cavo contenente il vaso di vetro, disse:

« Roma, innalzando un monumento a Ciceruacchio, rende il più affettuoso e meritato omaggio al grande popolano ».

Gradi applausi accolsero queste parole. Fu suonato l'inno di Garibaldi.

Quindi l'on. Barzilai aggiunse altre vibrate parole.

Prese poi la parola il collega Montani.

La cerimonia ebbe termine al suono degli inni patriottici.

Pellegrinaggi al Gianicolo.

Ieri mattina circa 500 giovanetti e giovinette studenti ed alunni dei ricreatori ad iniziativa della Magistrale Romana si recarono al Gianicolo, partendo dalla piazza dei SS. Apostoli.

Diceva parole di circostanza, piene di caldo entusiasmo, il prof. Scipione Ricci direttore della scuola municipale in via del Governo Vecchio.

Quivi alla stessa ora un altro corteo di garibaldini partiva da piazza Cairoli preceduto dalla musica del 48 fanteria.

Ne faceva parte il colonnello Elia, il tenente colonnello Martinotti, il capitano Tosi e circa 300 garibaldini.

Vi era anche una rappresentanza del Comitato pel monumento ad Anita.

Essi deponevano al Gianicolo, presso il monumento dell'Eroe, un busto di Menotti Garibaldi, opera dello scultore Ferretti.

Parlavano il colonnello Elia e il prof. Pessina.

A piazza Montecitorio si univano al corteo i seguenti deputati:

Aguglia, Antolisei, Angiolini, Bonacossa, Bergamasco, Bertetti, Bianchi Emilio, Baranella, Bucelli, Bissolati, Basetti, Cavagnari, Cassuto, Cardani, Credaro, Ceccarelli, Ciacci, Costa Andrea, Curioni, Chimienti, Camera, Celli, D'Alì, Donati, De Seta, De Gennaro, De Amicis, De Michetti, De Marinis De Nava, Falci Nicola, Fili-Astolfone, Fazi Francesco, Ferri Giacomo, Ginutt.

Giuliani, Gorio, Guicciardini, Loero, Leone, Jatta, Mirabelli, Maresca, Lucernari, Luzzato Arturo, Luzzato Riccardo, Masini, Matteucci, Merci, Mariotti, Miliani, Magni, Marzotto, Nuvoloni, Maziotti, Pala, Pipitone, Pasqualino-Vassallo, Pascale, Pavia, Podestà, Ronchetti, Rossi Gaetano, Sonnino, Orlando Salvatore, Talamo, Sacchi, Treves, Tasca di Cutò, Tecchio, Vecchini, Viazzi, Zaccagnino, Santamaria, senatore Pierantoni, Veneziale, ex dep. Grossi ecc.

In piazza del Pantheon mentre i soci delle associazioni monarchiche si scoprivano riverentemente i circoli anarchici, socialisti e repubblicani abbassavano le bandiere!

Al Gianicolo pronunziava brevi parole l'on. Barzilai!

Pellegrinaggio a Mentana.

La partenza per Mentana è fissata alle ore 14 di oggi dalla stazione di Termini.

Alla stazione di Monterotondo i pellegrini proseguiranno a piedi o in vettura fino al municipio dove il sindaco offrirà un vino d'onore.

Formatosi il corteo, su l'Ara di Mentana verrà collocata una targa commemorativa del Comitato.

Parleranno gli on. Comandini, Vicini e Guido Podrecca.

Parlamento Nazionale

Commemorazione di G. Garibaldi alla Camera dei Deputati.

Fin dalle 13.30 tutte le tribune sono gremite. Nella tribuna pubblica, in quella dei militari, e nell'ultimo settore attiguo alla nostra tribuna assistono numerosi garibaldini con la storica camicia rossa; anche nella tribuna dei Ministeri notiamo altre camicie rosse.

Nell'aula sono presenti tutte le maggiori personalità dell'assemblea.

Nella tribuna dei senatori si trovano gli on. Cavalli (dei Mille), Biscaretti, Pasolini, Taverna, Annarratone ed altri. La tribuna riservata alla Corte è deserta.

L'aspetto della Camera è imponente. Sono presenti circa trecento deputati.

Nella tribuna della magistratura trovasi la rappresentanza del Municipio di Nizza.

Alle 14 precise il presidente on. Marcora sale la scaletta destra della Presidenza: lo seguono nell'aula tutti i Ministri meno l'on. Tittoni, che si è recato a Rapallo in rappresentanza del Governo ai funerali di Costantino Nigra.

Approvato il processo verbale della seduta di ieri, gli uscieri collocano alla solita tribuna due urne per la votazione a scrutinio segreto dell'unico progetto di legge che sarà approvato oggi.

Alle 14.5 il Presidente on. **Marcora**, visibilmente commosso, si leva in piedi. Ne seguono l'esempio tutti i deputati e tutti coloro che assistono dalle varie tribune. Il Presidente legge il suo discorso.

Il discorso del Presidente

Onorevoli colleghi,

Oggi, in ogni parte d'Italia, nelle città maggiori e nei più umili villaggi, e fuori dei nostri confini, dovunque sono cittadini che l'Italia onorano e popoli nei quali è più fervido il culto della Patria, e in questa Roma, per bocca del più geniale fra i superstiti dei Mille, in Campidoglio, al cospetto del Re amatissimo, e alle pendici del Gianicolo, testimone delle gesta dell'Eroe, e ai piedi del monumento, miracolo d'arte che ne eterna l'Effigie, salgano concordi le voci dell'ammirazione, dell'affetto, della gratitudine al nome ed alla memoria di Giuseppe Garibaldi, di Lui, che, benefattore del proprio Paese, a tutti gli oppressi dedicò un pensiero, diede l'aiuto.

Ed ora a tante voci, per mia parola — inestimabile fortuna di chi non può averne altro titolo per voi, all'infuori di quello a voi tutti comune, del più intenso amore verso la Patria, della fede profonda nel suo avvenire, del culto del dovere e delle più pure idealità umane — si unisce quella, piena di devozione e superiore ad ogni ragione di parte, della Camera italiana. (Bene!).

Essa, anzi, sovrasta — mi sia lecito affermarlo — ad ogni altra, perchè il Parlamento italiano, sorto dai plebisciti ch'ei volle, superando ogni diverso consiglio, è l'espressione più alta e sintetica dei benefici da lui resi alla Nazione. (Vive approvazioni).

Ma penso che nessuno di voi voglia da me, il più oscuro dei suoi gregari, una commemorazione dell'Eroe, che sarebbe superflua, anzi audace, dopo le splendidissime pronunziate alla Camera all'annunzio di sua morte, e dopo le altre a lui dedicate dagli uomini più insigni d'Italia e fuori, prima fra tutte quella inarrivabile del gran poeta testè perduto: nè l'episodio e tanto meno il ricordo personale, che suonerebbe irriverente sfogo di vanità. (Bene! Bravo!)

Parmi invece degno del momento e del luogo rilevare le cause, o meglio evocare le virtù operanti di lui, per le quali egli ebbe tanto consenso ed amore di popolo, fu dei grandi fattori del nostro risorgimento il più noto e compreso, presso anche le più infime classi sociali, e, dopo venticinque anni dalla morte, sembra vivere ancora fra noi e il suo nome è bandiera e fiamma nei cuori delle moltitudini. (Vive approvazioni).

Ecco:

Egli fu grande in guerra e, delle sue meravigliose doti di condottiero attestarono non soltanto il successo, ma i giudizi ed il consenso di autorevoli scrittori militari nostri e stranieri sulle maggiori sue gesta (la difesa di Roma, la ritirata attraverso l'Italia centrale, la marcia offensiva dalla sinistra degli eserciti alleati nel 59, Calatafimi, la finta ritirata del Parco e la presa di Palermo, Milazzo, la battaglia del Volturno, Digione). L'arte più insigne però non sarebbe bastata a metterlo al disopra d'altri grandi capitani e ad assicurargli il raggiungimento dei suoi nobili fini, se egli non avesse avuto per sè, più che l'obbedienza, l'amore dei seguaci e del popolo.

Questo ebbe, perchè la sua guerra non fu mai per scopo di conquista, per ricerca di gloria o per infinito dono di civiltà. Fu invece soltanto e sempre un fatto morale, (bravo!) la ribellione ardita e precisa contro ogni oppressione, contro ogni ingiustizia, (bene!) contro la forza conculcatrice del diritto della sua Nazione, di ogni Nazione, dell'Umanità. (Vivissimi e prolungati applausi). Furono quindi per Lui fattori irresistibili di vittoria la coscienza della giustizia della causa nei combattenti, il sentimento del dovere compiuto, unico compenso serbato a sè e ai militi suoi e il sacrificio stesso per la Patria, ragione di conforto alle famiglie dei caduti. (Benissimo!

Perciò — e non altrimenti — Egli chiamando nel '59 la Lombardia alla rivolta e a seguirlo, può dire: anche una zappa, una vanga, un chiodo è un'arma nelle mani di un valoroso ». (Approvazioni).

Perciò il numero non conta ed ai vincitori di Varese e San Fermo, meditando per qualche giorno la marcia su Milano e la rivoluzione alle spalle degli austriaci, può rivolgere questo saluto: « Con uomini come voi si può tentare qualunque impresa ». (Bravo!).

E Mille soltanto sono i discesi di Marsala, ma bastano per Calatafimi e Palermo.

E ai militi suoi può promettere soltanto fame, sete, morte, e come può respingere in loro nome a Montevideo il dono nazionale, in Italia nulla mai chiederà o serberà per sè e non darà ad alcuno di loro, all'infuori dei gradi necessari ad organizzare l'esercito, onorificenza di sorta, se ne togli la medaglia ai Mille decretata dal Comune di Palermo. (Benissimo!).

E dopo Calatafimi piangerà i caduti, ma aggiungerà che all'indomani le madri, le sorelle e le spose di essi saranno per le vie della città continentali cosparse di fiori perchè madri, sorelle e spose di valorosi. (Bene! Bravo!)

Così infine, accolto a Londra con onori quasi regali, può giustificare l'insurrezione e la riacquistata indipendenza d'Italia con queste memorande parole: « Il diritto della nostra rivolta e della forza a compierla stava nella forza del nostro diritto ». (Benissimo!).

Ma un'altra straordinaria virtù Egli ebbe e che costituisce forse il maggior titolo della gloria sua: la più rigida disciplina morale, ossia nello spirito suo l'equilibrio assoluto fra l'azione ed il fine.

Per essa, o colleghi, troveranno, parmi, nella mente dello storico, eguale spiegazione e giustificazione, la famosa lettera, con la quale, accingendosi a passare dalla Sicilia in Calabria, chiedeva venia a Vittorio Emanuele II di non potere per quella volta obbedirgli, e lo storico « *obbedisco* » del 1866. Identico il fine: raggiungere l'unità e indipendenza d'Italia nel primo caso, non esporla ad eventuali danni, ossia assicurarla, nel secondo.

Per essa si comprende com'egli nel settembre 1867, alla vigilia di Mentana, intervenga al Congresso della Pace in Ginevra, ma per dichiararvi decaduto il Papato e per mettere il suo dito sulla testa risoluzione così concepita: « Gli oppressi hanno il diritto di fare la guerra contro i loro oppressori. » (Bene! Bravo!).

Per essa si spiega che, come nella gioventù sua combattè per la libertà a Montevideo, nella sua vecchiezza vendicherà Roma e Mentana, porgendo la sua mano poderosa alla Francia dilaniata.

Essa spiega, infine, com'egli aspirasse al trionfo della giustizia sociale per l'umanità intera, ma alla giustizia ed all'umanità celebrate nella patria. Come la bellezza nel mondo fisico e nell'arte tanto più risplende, quanto più s'individualizza, Egli, artista nell'anima, sente che nel poliedro dell'umanità ogni nazione ha la sua faccia e la sua particolare missione civile. (Bravo!). E perciò, se l'Italia per Lui dev'essere strumento di pace e di progresso e dir guerra alla guerra, la difesa di essa dev'essere sicura. Ed Egli è il fondatore del Tiro a segno, e consiglia ad ogni cittadino una carabina, e nel Parlamento nostro invoca, in mirabile discorso, una rinnovata potente marina. (Benissimo! Bravo!).

Questo, onorevoli colleghi, è il Garibaldi che io ho creduto di rievocare in questo giorno in mezzo a voi, questo il Garibaldi che io conobbi, sentii e amai.

Il Suo nome e la Sua memoria vivono sì nel cuore delle moltitudini. E di lui ben si potrebbe dire quel che leggesi nel sogno di Scipione di Cicerone: *Quibus patriam honoraverint, defenderint, auxerint, statutum est in coelo definitum locum ubi beati aevo sempiterno fruantur.* (Benissimo!) Ma se vogliamo che l'Italia al di cui risorgimento materiale, dopo lunghi secoli di obbrobrioso servaggio, Egli tanto ha contribuito, consegua la sua risurrezione morale e civile, occorre che delle virtù del Grande oggi celebrato non resti soltanto la leggenda spesso male invocata nel fervore delle passioni, ma che colla più larga educazione, colla maggiore concordia degli animi esse penetrino e vivano nelle masse e ne diventino la pratica costante. A questo cómpito non mancheranno (con commozione) finchè avranno alito di vita — lo giuro per essi — i pochi che ancora restano dell'epopea nazionale (benissimo); ad esso mirino gli sforzi delle giovani generazioni e sovrattutto quelli del Parlamento, oggi e sempre continuando nello svolgimento di quell'indefessa, provvida e sapiente azione legislativa che fu finora il vanto suo e dei suoi maggiori uomini di ogni partito. Bene! Bravo!).

Io ho fede profonda che ciò avverrà. E con tal fede penso, con gioia vivissima, al giorno nel quale i venturi celebreranno in questa Roma, che nel suo anagramma significa amore, e alla quale Garibaldi consacrò anche negli ultimi giorni della vita il suo affetto e le sue cure, un altro centenario: quello della nuova Italia sicura di sè, ministra ai figli suoi e fra le genti di progresso, di civiltà e di giustizia. (Bravo! Bene!)

Se nei giorni delle battaglie redentrici, al dir del poeta, si scoprivano le tombe e risorgevano i morti, chiamati anch'essi alle pugne: in quel giorno invece si libreranno sulle moltitudini esultanti gli spiriti dei precursori, degli apostoli, dei martiri, dei combattenti, degli statisti insigni, del Duce del Popolo armato (Vivissime approvazioni - Applausi) e dei Principi coraggiosi e sagaci (Vivi e prolungati applausi) che sfidando ogni periglio fecero propria la causa della Patria!

Qui una vera ovazione copre il discorso del Presidente. Vi prendono parte tutte le tribune e specialmente i giornalisti ed i garibaldini.

Si fa quindi un silenzio religioso quando

Parla l'on. Giolitti.

Giolitti. Il nostro illustre presidente, che ebbe l'onore di combattere nelle file di Giuseppe Garibaldi, ci ha dipinto la sua radiosa figura in tal modo che a me non resta se non questo dovere: di ringraziarlo a nome del Governo per questa splendida apoteosi del nostro Eroe popolare.

Noi, per essere degni di coloro che ci hanno dato una patria, lavoriamo ciascuno nella propria sfera, ciascuno secondo le proprie convinzioni, per condurre l'Italia a quell'alto grado di civiltà, di moralità, di luce intellettuale che fu l'ideale di coloro che ci hanno dato l'indipendenza, la libertà, l'unità (Bravo).

Procuriamo, con sapienti ordinamenti, con leggi sociali, informate all'alto spirito della solidarietà umana, di fare che l'Italia raggiunga quel grado che è nei propositi fermi del popolo italiano.

E poichè fra le virtù principali di un popolo deve essere quella della riconoscenza, io prego la Camera di voler votare oggi la legge a favore dei superstiti delle guerre della indipendenza nazionale.

Sarà questo il più puro omaggio che noi possiamo rendere all'Eroe nazionale.

Vivi, generali e prolungati applausi. I deputati, come anche i presenti nelle tribune, anche durante il discorso dell'on. Giolitti, sono rimasti sempre in piedi. L'on. Carcano, che si trova all'angolo destro del banco ministeriale, è molto commosso e si asciuga le lagrime.

Pei reduci dell'indipendenza nazionale.

Presidente. Certamente la Camera accoglie la proposta del Presidente del Consiglio (segni di approvazione). Conseguentemente io propongo che la Camera, in segno di onoranza, levi la seduta, previa l'approvazione del disegno di legge sugli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre della indipendenza nazionale.

Prego l'on. Pavia di dar lettura del disegno di legge.

Pavia lo legge.

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Dopo una breve pausa continua: Non essendovi inscritti e nessuno chiedendo la parola, passiamo alla discussione degli articoli.

Pavia legge gli articoli, che sono approvati ad unanimità.

Scoppia un nutrito e fragoroso applauso, che dura per parecchi minuti, con l'evidente proposito dei plaudenti di non far comunicare il numero dei voti contrari, che sono stati sei.

Al grido di: Evviva Garibaldi! Evviva l'Eroe! entusiasticamente applaudito dalla Camera, dalle tribune e dai numerosi garibaldini presenti, la seduta è tolta alle ore 14.50.

Il Presidente mentre si allontana è festeggiato da deputati che l'applaudono.

I FUNERALI DEL CONTE NIGRA.

Rapallo, 4. — Da Torino in automobile è giunto stanotte S. A. R. il Principe di Udine per rappresentare S. M. il Re ai funerali del conte Nigra.

Alle 5.30 di stamane è giunto da Roma il Ministro degli affari esteri, on. Tittoni, che rappresenta il Governo.

Rapallo, 4. — Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del conte Nigra.

Il ricco feretro in legno scolpito è portato a braccia dalla villa al carro funebre da sottufficiali e quattro soldati dal Corpo dei bersaglieri.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, condotti a mano da palafrenieri, lascia la villa Tigullio alle 8.

Reggono i cordoni, il Ministro degli affari esteri, on. Tittoni, rappresentante il Governo, il Presidente del Senato on. Canonico, l'on. Torrigiani per la Presidenza della Camera, il Sindaco di Rapallo, il generale Pedotti, il Prefetto di Genova, comm. Garroni ed il conte Sormani.

Dopo il feretro, seguito da un valletto che porta un cuscino colle decorazioni dell'estinto, vengono S. A. R. il Principe di Udine, rappresentante S. M. il Re, il figlio del defunto, conte Lionello, il marchese Visconti Venosta, il marchese di Groppallo, in rappresentanza di S. M. la Regina Madre, l'Ambasciatore d'Inghilterra in rappresentanza del Re Edoardo, numerose autorità e notabilità.

Il corteo, aperto e chiuso da un plotone di bersaglieri, è preceduto dalla musica di Pontedera da quella del 15° fanteria, che suonano marcie funebri ed è seguito da molte vetture.

Grande folla assiste silenziosa al passaggio del corteo, che si reca lentamente alla chiesa di San Francesco, sfarzosamente parata a lutto.

Dopo la celebrazione della messa funebre il corteo s'è ricomposto e avviato alla stazione.

Il feretro è stato deposto in un vagone parato a lutto. Sul feretro sono state deposte le decorazioni e la corona del Municipio di Rapallo.

La salma è partita alle 10,15 per Torino accompagnata dal figlio, dai famigliari e dal marchese Visconti-Venosta.

Atti del Governo.

Ministero interno. — Son promossi di classe i segretari: Paci avv. L. Aquila – Iosa dott. A. Foggia – Schinni dott. P. Cremona – Turlo dott. Leopoldo, Roma (Ministero) – Scotti dott. G. Milano – Ricci dott. U. Ancona – Spinosi avv. P. Borgo S. Donnino.

R. Marina. — Il cap. di freg. Arturo Costantino è esonerato da Capo ufficio Movimenti sostituito temporaneamente dal cap. di freg. Ernesto Solari.

Il sottoten. di vasc. Carlo Faldi imbarca sulla R. nave « Iride ».

Sbarca dalla nave « Sterope » il cap. macch. Alfredo Polese e vi imbarca il pari grado Guglielmo Tassinari sostituito sulla « Lombardia » dal cap. macch. Vittorio Carniel.

Il ten. macch. Lazzaro Molinari imbarca sulla « Regina Elena ».

Il cap. medico Carlo Tomaso Bottini è sbarcato a Genova dal piros. « France ».

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio).

Nell' Alta Italia.

Milano, 3. — Oggi alla Camera di commercio seduta movimentata per l'applicazione del R. decreto 9 giugno, che limita il diritto della grida dei valori in borsa agli agenti di cambio in apposito recinto.

I banchieri e gli agenti insorsero contro tale proposta, la quale se era stata applicata pel caso di Genova era ingiustificata per Milano. C'era qualcuno che voleva non si tenesse conto del decreto.

Il presidente comm. Salmoiraghi osservò che la Camera non poteva, nè doveva sostituirsi al ministro, il quale poteva anche scioglierla.

Prevalse la deliberazione per l'immediata applicazione del Decreto, lasciando al Governo la responsabilità del conflitto fra i diversi operatori di Borsa.

La tribuna pubblica era gremita di banchieri ed agenti di cambio.

— Al Consiglio provinciale il presidente, on. Carmine, commemorò con un nobile discorso Giuseppe Garibaldi. Si associò per i democratici il sen. Rossi.

Il Consiglio votò tremila lire per la « Cassa di riposo dei veterani » di Turate e respinse la proposta del gruppo repubblicano-socialista, di erogare L. 10 mila per una erigenda *Cassa dei garibaldini*.

— Il sen. Facheris ha subito una grave operazione, la quale però è bene riuscita. Cordiali auguri. – (*N. d. D.*)

Nell' Italia Centrale.

Livorno 3, ore 17.45 (*Salce*) — A bordo del *Menfi*, proveniente da Genova, è giunto il noto capo-camorrista Erricone, arrestato in America e che vien tradotto a Napoli.

— Il brigadiere di finanza Calogero Acquisti, da Girgenti, 21 a. 43, afflitto per grave malattia della moglie, si ammalò anch'egli. Il poveretto, trasportato all'Ospedale militare, si precipitò da una finestra, restando morto sul colpo.

Urbino, 4. — Con un colpo di rivoltella in una tempia si è suicidato nel proprio ufficio il nostro concittadino avv. Ettore Baiardi, liquidatore della ex Cassa di Risparmio.

Non se ne conoscono i motivi: sembra che siasi indotto al triste passo per la nevrastenia da cui era affetto.

Siena, 4. — Il 7 del corrente mese avranno luogo nel I e II mandamento di Siena le elezioni provinciali amministrative.

L'unione dei partiti costituzionali è ormai un fatto compiuto, in seguito anche all'unione fatta dai partiti popolari.

Nel I Mandamento di Siena i monarchici di tutte le gradazioni si riuniranno per riportare il nome dell'uscente comm. Crocini: i socialisti e i repubblicani, alleati, presenteranno l'avv. Arrigo Gianni, socialista.

Nel II Mandamento i monarchici propugneranno la rielezione degli uscenti avv. Valentino Benchi, senatore marchese Chigi-Zondadari, Camaiori Giuseppe e Bandini avv. Icilio.

I popolari porteranno: l'operaio Latino Gabbrielli, il prof. Giovanni Sezrlini, l'avv. Wolfango Valsecchi e il ferroviere Parenti.

Todi, 4 — Per iniziativa della Società dei Reduci anche nella nostra Todi si festeggia il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Sono stati affissi patriottici manifesti ricordanti la data gloriosa e il programma dei festeggiamenti che sono stati rimessi al 7.

Per cura del Circolo 16 settembre verrà stampato un numero unico dedicato ai reduci garibaldini di questa città.

— Nelle Sale del Circolo Sportivo ebbe luogo un sontuoso banchetto offerto dalla Giunta Municipale all'impresa Alterocca di Terni, per inaugurare il servizio telefonico Centr. Umbro.

Intervennero le autorità e le più spiccate personalità del paese.

All'arrosto parlarono applauditissimi l'assessore il prof. Micheli e il sig. Alterocca, che fece risaltare i vantaggi che apporta un servizio telefonico in una città sprovvista di ferrovia come la nostra.

Minaccie di sciopero come protesta.

Servizio speciale del " Popolo Romano „

— **Bologna**, 4, ore 0,10 — Alla Camera del lavoro si sono adunate le varie organizzazioni per dichiarare lo sciopero in segno di protesta contro gli arresti di Ferrara.

La decisione fu rimessa per domani al Congresso delle Leghe.

Si dichiarano contrari gli arsenalotti, i tipografi, i terrazzieri ed i lavoratori della terra.

Nell'Italia Meridionale.

Taranto, 4. — (*Karloo*). — Il macchinista Stripoli Francesco viaggiava col treno 804 sulla linea Potenza-Taranto. Giunto a Campomaggiore, si pose ad otturare un tubo bollidore, che disgraziatamente scoppiò. La pressione del vapore fu tale che lanciò lo Stripoli a parecchi metri dalla locomotiva. Nella caduta riportò distorsione del polso sinistro e contusione alla natica e fianco sinistri. La sfuggita del vapore poi gli produsse scottatura di 1° e 2° grado alla regione interna della coscia sinistra. Guarirà fra 30 giorni circa.

— L'operaio ferroviario Tenna Girolamo, per caduta di alcuni tubi bollidori riportò contusione al pollice sinistro e ferita da taglio al gomito destro. Ne avrà per 10 giorni.

— L'allievo fuochista D'Alessandro Giuseppe, mentre puliva il tender di una macchina, nel voltarsi urtò ad uno spigolo, riportando ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Guarirà fra dieci giorni circa.

— Questa sera verrà affisso un patriottico manifesto a cura del Comune per la commemorazione di Garibaldi.

Nella Provincia Romana.

Albano Laziale, 4. — Regna vivo malcontento tra le popolazioni dei Castelli e principalmente di Marino ed Albano per i mancati miglioramenti promessi dalle Ferrovie Secondarie.

Nessuna tariffa è stata introdotta a differenza di quanto si è fatto nelle altre linee, e si è creduto togliere anche quelle concessioni che agevolavano gli agenti impiegati alle Ferrovie dello Stato, i quali, per ragioni economiche avevano fissato la loro dimora fuori di Roma sostenendo spese per il trasloco.

Così operando non si curano gli interessi dei cittadini e si rendono scusabili le lagnanze generali contro il servizio ferroviario.

E' da sperare che sarà ripresa in esame la proposta di modificazione agli attuali prezzi dei biglietti di andata-ritorno e di abbonamento e si apportino le desiderate innovazioni.

— I sindaci del Mandamento di Albano hanno

fatto affiggere un manifesto per l'elezione del Consigliere provinciale.

Interpreti della volontà popolare, che in tale contingenza si manifesta al disopra di qualsiasi considerazione politica, essi propongono agli elettori la rielezione del cav. Cesare Pais il quale ha sempre tutelato, con amore e zelo mirabili gli interessi dell'intero Mandamento.

I socialisti gli contrappongono l'albanese ing. Luigi Sabatini.

Cronaca degli scioperi.

Torino. 4. — Mille operai dell'arte muraria hanno dichiarato lo sciopero essendo fallite le trattative con i costruttori per ottenere le nuove norme regolatrici del lavoro.

Rovigo. 4. — A Fratte e a Pindara è cessato lo sciopero dei contadini.

A Bagnolo 200 donne aggredirono 11 contadine perchè si recavano al lavoro.

Qui lo sciopero perdura. Sono arrestati gli autori delle violenze alla libertà del lavoro.

Ancona. 4. — I filandieri di Iesi per l'intervento del pres. Jona della Camera di commercio, hanno accettato l'aumento di 20 centesimi.

Domani si riprende il lavoro.

Palermo. 4. — Per l'intervento del prefetto De Seta e del questore, i cocchieri hanno ripreso il lavoro.

Taranto. 4. ore 12.5 — Gli spazzini scioperarono allo scopo di ottenere un aumento dell'assegno. Essi non hanno ragione poichè l'autorità pensa al loro miglioramento.

Brunn (Moravia). 4 — E' stato ripreso il lavoro in tre fabbriche di tessuti, ove vi era sciopero. E' così evitato il pericolo del licenziamento degli operai.

SCIENZE E LETTERE.

IX adunanza annuale della Società per gli studi della malaria. — Mercoledì nell'aula dell'Istituto d'Igiene all'Università, si è tenuta la IX adunanza della Società per gli studi della malaria sotto la presidenza dell'on. Fortunato. Erano presenti molte notabilità della politica e della scienza: senatori, deputati, professori e rappresentanti di ministeri, pubbliche amministrazioni e private associazioni.

Il Presidente propone di conferire il diploma di benemerenza ad Enti pubblici e privati, agricoltori e medici, che si sono segnalati per attività ed abnegazione nella passata campagna antimalarica.

Il prof. Celli fa la relazione annuale della campagna del 1906, dalla quale risulta quanto segue:

Il chinino di Stato è arrivato a 20723 kg. di consumo con 350,000 lire di utili netti: la mortalità per malaria in tutta Italia dal 1900 ad oggi è discesa di 2|3, cioè da circa 15,000 morti a meno di 5000: nel Mezzogiorno continentale da più di 7000 a 2000; nelle isole da più di 6000 a circa 2000.

Nel 1906 furono profilassate 110,000 persone con una morbosità del 6. 4 0|0. Nell'Agro romano la morbosità del 31 0|0 nel 1900 è scesa al 3. 4 0|0; nelle ferrovie ex-Adriatiche dal 69.92 al 19, 84, nelle Sarde dal 40, 50 al 3, 7-6, 4 0|0, nell'esercito dal 27, 14 nel 1903 al 18, 94: nel Corpo delle guardie di finanza dal 65, 30 nel 1900 al 7, 31, in alcune aziende agrarie dal 60 al 2, 8 0|0.

Questi risultati, desunti da statistiche ufficiali, non hanno bisogno di commenti e furono dall'assemblea accolti con unanime soddisfazione.

Si è discusso poi il programma di lavoro per la imminente Campagna ed infine si sono fatti i seguenti voti:

1. Che sugli utili netti dell'azienda del chinino di Stato siano prelevati i premi per i medici locali, che più si adoperano per la campagna antimalarica.

2. Che lo Stato prepari e diffonda l'uso dei cioccolatini al tannato di chinina, indispensabili nella profilassi e nella cura dei bambini, i quali danno ancora il 43 0|0 della cifra totale di mortalità, che potrebbe quindi essere facilmente risparmiata.

3. Che, ad onta di tutte le difficoltà che vengono dal basso e dall'alto, si intensifichi la lotta per la profilassi col chinino di Stato.

4. Che siano pubblicati i risultati ottenuti dalla Commissione governativa per lo studio della malaria.

Infine, a richiesta dell'on. Fortunato, l'assemblea delibera che l'on. De Asarta assuma d'ora innanzi la presidenza restando sempre l'on. Fortunato nel Consiglio di amministrazione.

In onore di Guglielmo Ferrero.

(S) **Buenos Ayres.** 4. — La *Società Dante Alighieri* ha dato un grande banchetto in onore di Guglielmo Ferrero.

Erano presenti il Ministro d'Italia, conte di Cellere, il Ministro dell'istruzione, Pinedo, un rappresentante del ministro degli esteri Zeballos, ed inoltre notabilità argentine e della colonia italiana.

Hanno pronunciato discorsi il Duca di Vargas, il dottore Cacau ed in ultimo Ferrero, accolto da vive acclamazioni.

TEATRI ed ARTE.

Drammatica — L'altra sera la Compagnia Stabile di Roma esordì all'Olympia di Bologna col *Papà Eccellenza* del Rovetta.

Il pubblico fece lietissime accoglienze a tutta la Compagnia, segnatamente al Garavaglia e alla Paoli.

Iersera rappresentò il bello ma strano dramma di Giannino: *Una moglie onesta*, che era nuovo per Bologna, ed ebbe un buonissimo esito.

— All'*Arena del Sole*, la Comp. Mariani-Zampieri diede *La donna d'altri* del Lopez, che era pure nuova per Bologna.

Il successo fu ottimo ai primi due atti, un po' freddo al terzo. L'autore presente fu chiamato più volte alla ribalta.

— Alla Playhouse di Londra ha avuto discreta accoglienza una nuova commedia di Augustus Thomas, intitolata *The Earl of Pawtucket*.

Il soggetto è talmente complicato che sfida ogni descrizione. Tuttavia eccone le linee principali.

Lord Cardington si è innamorato di una bella americana da lui incontrata in un albergo parigino e l'ha seguita poi a Londra. Colà nel Park l'ha indicata ad un amico americano Montgomery Putnam dichiarandogli che egli intendeva di seguirla attraverso l'Atlantico e di farla poi sua moglie. Putnam sorridendo lo ha consigliato recandosi in America ad assumere il suo nome, senza dirgli però che la giovane non era altra che la moglie da cui si era ultimamente divorziato.

Ed ecco Lord Cardington in America sotto il preteso nome di Montgomery Putnam e che fa la corte alla donna che era già stata la sposa del vero Montgomery Putnam.

E' facile immaginare la serie di equivoci derivanti da questo scambi di nomi.

Alla fine, però, Lord Cardington riesce a far riconoscere la sua vera identità e sposa la bella americana.

Lirica — Al Covent Garden è stata data una eccellente rappresentazione di *Un ballo in maschera* col tenore Caruso nella parte di Riccardo e il baritono Sammarco in quella di Renato, i quali, sono stati, come al solito, applauditissimi.

Bene anche la signora Scalar de Cisneros e Selma Kurz, nelle rispettive parti di Amelia, della Strega e di Oscar.

Inappuntabile l'orchestra sotto l'eccellente direzione del m. Panizza.

Alla rappresentazione assisteva anche la Regina Alessandra.

Varie — E' morto ad Andermatt, nel Cantone di Uri un organista di nome Colombano Russi.

Egli era il più vecchio organista del suo paese e senza dubbio anche il decano degli organisti del mondo intero, perchè aveva raggiunto l'età di 108 anni.

Egli aveva esercitato la sua professione per 76 anni.

Drammi di terra e di mare.

Backersfield (California) 4. — Una diga del lago di Buenavista si è rotta. Tre mila acri di terreno del circostante paese sono inondati. I danni sono rilevanti.

Palazzo di Giustizia

Il processo per l'assassinio di Petkoff.

Sofia. 4. — Il processo per l'assassinio del Presidente del Consiglio Petkoff è terminato.

L'assassino Petroff è stato condannato a morte. Dei complici Chranoff è stato condannato alla prigione a vita, Ikonomoff a 15 anni di prigione e Gueroff è stato assolto.

FALLIMENTI DI ROMA.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO — ***Colacchi e Bastianelli***, esercenti officina idraulica al Corso Umberto I. n. 15 — Fallimento dichiarato su istanza propria - Giudice delegato avv. Giacomo Carretto - Curatore provvisorio avv. Mario Passeri, via Depretis 80 - Prima adunanza dei creditori 23 luglio - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 2 agosto - Chiusura 31 agosto - Dal bilancio risulta: attivo L. 2340, passivo L. 7827.

ESTENSIONE DI FALLIMENTO — ***Ranieri Giovanni***, fornaio, via Croce Bianca 47 - È stato esteso il fallimento anche alla Società in nome collettivo ***Ranieri Giovanni e fratello*** ed al consocio ***Ranieri Luigi*** - Giudice delegato avv. Giacomo Carretto - Curatore avv. Alessandro Secrati - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 28 luglio - Chiusura 17 agosto - La cessazione dei pagamenti è stata determinata a partire dal 22 dicembre 1904.

PROPOSTA DI CONCORDATO — ***Turco Lorenzo***, produttore di calce in Segni, via Conte Verde 50. Per il 6 luglio sono convocati i creditori allo scopo di esaminare la proposta di concordato al 30 per cento pagabile in 6 rate trimestrali.

ESERCIZIO PROVVISORIO — ***Mastrofini Giuseppa ved. Gregori e Mastrofini Augusto***, vetture da nolo, via dei Polacchi 46 - Per il 10 corrente riunione dei creditori per essere interpellati sulla convenienza o meno di accordare la continuazione dell'esercizio provvisorio - Intanto il curatore rag. Todrani è autorizzato a vendere il cavallo morello «Stellino».

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDÌ 5 Luglio 1907 - S. Margherita verg.

Leva il Sole alle ore 4.41 m. - Tramonta alle 7.46 s.

Leva la Luna alle ore 1.25 s. - Tramonta alle 3.8 m.

L'Ave Maria suona alle ore 8.15.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 4 Luglio 1907 - alle ore 8

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	16.3	coperto	Nizza	18.4	sereno
Amburgo	—	—	Zurigo	—	—
Vienna	—	—	Costantin.li	25.5	sereno
Madrid	17.4	sereno	Malta	22.2	1|4 coper.
Parigi	14.5	3|4 coper.	Atene	29.0	sereno

In Italia.

CITTÀ	Temp. centig.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore. mass.	min.
Genova	18.8	coperto	legg. mosso	22.4	17.7
Torino	14.5	coperto	—	23.8	14.0
Milano	17.2	sereno	—	27.5	14.4
Venezia	17.4	sereno	calmo	22.4	15.0
Bologna	20.1	sereno	—	25.4	17.6
Ravenna	17.9	sereno	—	24.8	12.8
Ancona	22.3	sereno	legg. mosso	27.2	16.0
Firenze	17.0	sereno	—	24.5	13.8
ROMA	16.0	sereno	—	25.3	13.5
Bari	21.6	sereno	mosso	29.0	18.1
Napoli	19.0	sereno	calmo	22.7	15.6
Caggiano	14.7	sereno	—	20.3	9.9
Tiriolo	14.0	1|2 coperto	—	28.8	12.6
Palermo	21.8	sereno	calmo	27.0	14.1
Messina	24.5	sereno	calmo	25.0	19.0
Cagliari	17.5	sereno	legg. mosso	26.9	13.4

Probabilità: cielo vario al Nord, sereno altrove; venti deboli o moderati del 1.o quadrante.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.65. Barometro a mezzodì 756.7. Termometro centig. ***massima 26.0 minima 13.5.***

Umidità relativa 38 assoluta 8.75. Vento a mezzodì: W. Stato del cielo: sereno.

Logogrifo.

3. L'umana società da se mi scaccia.
3. Io corro sempre e non mi fermo mai.
4. In gioia vivo e muoio nel dolore.
4. Chi mi possiede è ricercato ognora.
4. Miserella son io, sola non vado.
4. Ospito tutti, scellerati e santi.
5. Scegli ben, ti farò bella la vita.
5. Frutto acidulo son, ma pur gustoso.
1. Compiono in me lor moto astri e pianeti.
8. Se stai con me ti riderai del medico.

Spiegazione del passatempo precedente:
CORNA-MUSA

Cronaca di Roma

Quirinale. — L'altra sera le LL. MM. hanno ammesso a Corte la Ditta Commerio di Milano, la quale ha svolto alla presenza della Reale Famiglia col cinematografo tutte le scene e gli episodi navali del viaggio di S. M. in Grecia.

La riproduzione fu vivamente encomiata dai Sovrani.

Lo spoglio delle elezioni comunali — Ieri fu proseguito lo spoglio delle schede per le elezioni comunali.

Ecco il risultato del computo:

Pietri	13,946
Quartieroni Carlo	14,365
Ruspoli Enrico	10,046
Ruini	14,450
Salimei	9,093
Salvati G. B.	9,880
Serafini Camillo	8,899
Serafini Giuseppe	8,835
Sabbatini Romolo	13,086

La leva della classe 1887. — Gli inscritti della classe 1887, compresi i rimandati di altre leve, che non si sono ancora presentati per l'esame definitivo ed arruolamento nei giorni indicati dal manifesto della R. Prefettura, potranno essere prosciolti dalla incorsa nota di renitenza, facendosi visitare nelle sedute dei giorni 8, 13, 20, 25, 29 luglio e 1 agosto presso il Consiglio di leva in via di S. Ambrogio n. 3.

Trascorso il 1° agosto (ore 18), chiusura della sessione, coloro che non avranno giustificata la loro mancata presentazione, saranno definitivamente dichiarati renitenti, e come tali, passibili di arresto, con denuncia alla autorità giudiziaria.

A beneficio dei garibaldini — Questa sera alle 21 il Colosseo sarà illuminato a bengala. L'introito andrà a beneficio dei garibaldini.

L'attuale spettacolo sarà rallegrato da due bande militari (47 e 48 fanteria) che eseguiranno - sotto la direzione del maestro Di Miniello - per la prima volta, l'inno patriottico «Camicia Rossa» e gli altri seguenti pezzi:

Vessella - Marcia di Cherubini.
Mascagni - Iris - Inno al Sole.
Wagner - Tannhäuser - Fantasia.
Magnani - Marcia popolare.

Nel giornalismo. — Il *Giornale d'Italia* ha tenuto conto della nostra rettifica, a modo suo.

Ora per tagliar corto, giacchè il confratello sembra molto curioso di sapere quel che avviene in casa nostra, mentre noi non ci siamo mai occupati degli affari suoi, ripetiamo che nel *Popolo Romano* è avvenuta una semplice variazione ed è questa: che nell'intento d'imprimere maggior vigore e dare maggior espansione al giornale, ci siamo assicurata la collaborazione nella parte direttiva, quale condirettore, del prof. cav. Enrico Barone, reputato dal *Giornale d'Italia*, con molta cortesia, «scrittore solido e di varia cultura».

E con ciò, buon giorno ed anche buona notte.

Elezioni di Roma alla Camera — Sui noti incidenti avvenuti in alcune Sezioni dei comizi di domenica gli on. Santini e Barzilai svolsero mercoledì alla Camera due interrogazioni, alle quali risposero bene pel Governo gli on. Facta e Pozzo.

L'on. Barzilai ha voluto far credere che il risultato delle elezioni si debba essenzialmente alla indignazione del popolo per le eccessive condiscendenze del Governo verso i clericali e per l'audace tendenza di predominio del partito stesso nella cosa pubblica.

Egli è forse il primo a non crederlo.

Che nelle elezioni di domenica sia entrato - l'abbiam già detto - un po'di lievito anticlericale, è certo: ma nella sostanza quello di domenica fu il voto dell'inquilino contro il padrone di casa per gli eccessivi aumenti di pigione.

D'altra parte l'on. Barzilai non ha ragione di atteggiarsi ad Attila contro i cattolici, egli che, dopo tutto, ha chiesto ed ottenuto l'*expedit* per sposare una distinta e gentile nipote di un monsignore, con l'obbligo di far crescere la prole nella religione cattolica. *Benedicat vos!*

In quanto poi al rincaro delle pigioni, egli sa meglio di noi che proprio taluni dei più scalmanati agitatori e polemisti, appena divenuti proprietari di qualche casa della moglie, hanno aumentato le pigioni del 50 0|0 e che qualche organo del blocco è specialmente alimentato da qualche Società edilizia, che tiene il *record* nell'aumento delle pigioni, avendole raddoppiate in due o tre anni.

Non faccia dunque il cattivo l'on. Barzilai, sia perchè non lo è, sia perchè non è escluso che in qualche elezione politica un qualche voto clericale, travestito, abbia concorso alla sua riuscita.

Nelle lotte incruente, quando si vince non bisogna mai inseguire i vinti.

Al Teatro Nazionale. — Questa sera (4) la Ditta Comerio di Milano, una delle più rinomate nel campo fotografico, ha diramato una quantità d'*inviti* ai ministri, alle Presidenze della Camera e Senato, a molti senatori e deputati e loro famiglie, nonchè nelle sfere del giornalismo per una rappresentazione cinematografica delle più interessanti.

Si tratta infatti di una riproduzione svariatissima dei vari episodi che si sono svolti durante il viaggio e la visita in Grecia di S. M. il Re.

Ciò che ci risulta veramente insuperabile ed eccezionale è la riproduzione di una larga serie di scene navali, evoluzioni, attacchi e manovre della flottiglia torpediniera, presa da bordo del *yacht* reale *Trinacria*.

Non basta. Seguirà la rappresentazione dell'incontro e permanenza a bordo del Re d'Inghilterra e del nostro Sovrano coi loro seguiti a Gaeta ed infine la consegna della bandiera alla nave *Regina Elena* alla Spezia.

Insomma si tratta di trattenere il pubblico in mare almeno per un paio d'ore, facendogli passare dinanzi agli occhi una collezione splendida di scene attraenti e nuovissime della vita marinara.

A tutti gli invitati personalmente sono assegnati i posti a sedere nella platea e i palchi. I biglietti d'invito, per la ristrettezza del tempo sono stati consegnati, per i membri del Parlamento, ieri sera alle rispettive segreterie.

La galleria è stata riservata, con ingresso libero, ai garibaldini in divisa fino a capienza del locale.

Lo stesso ingresso libero è riservato a tutti i militari in divisa.

La rappresentazione comincierà in modo preciso alle 21.

I rifischioni — Un centinaio di giovani elettori, che promettono bene assai, si sono decisi iersera (veramente un po' in ritardo), dopo avere abusato alquanto della cortesia della banda di Nizza che suonava in piazza Colonna, di fare una escursione fischiatoria, tanto per tenere in esercizio il tenente Cassetta, che si è sposato da poco.

Da Piazza Colonna hanno imboccato il Tritone, sono venuti fino al *tunnel*, hanno inviato un saluto, di corsa, anche al *Popolo Romano* e poi furono mandati a letto dalle guardie e dai carabinieri. Speriamo che l'Amministrazione innovatrice del *Blocco* farà aumentare le bocchette dell'acqua marcia e le pompe irroratrici.

Prima di partire per la villeggiatura è ottima cosa provvedersi di caffè crudi e tostati presso l'antico stabilimento di torrefazione G. Buscaglione — Via Propaganda 17-18-19 — telefono 27-58.

Viaggi nella Svizzera — Alle persone che per diporto o per affari devono recarsi in Svizzera raccomandiamo i biglietti di abbonamento, che si acquistano presso le succursali della Ditta Gondrand, e che sono utilissimi.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione **12-37** - Ammin. **12-34**

Il suicidio di un vecchio. — Ieri sera, alle 20,30, nella propria abitazione in via S. Quintino 10, piano terreno, fu rinvenuto dagli inquilini, morto sul proprio letto, in una pozza di sangue certo Spinola Paolo, di anni 77, da Spoleto.

Presso il cadavere trovavasi un rasoio col quale erasi recise le vene delle gambe e dei piedi.

Il delegato Cavallaro si recò per le constatazioni di legge sul posto, e sequestrato il rasoio fece piantonare il cadavere che rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si crede che l'infelice si sia suicidato per dispiaceri di famiglia.

Cibi velenosi. — Ieri sera alle 21, si presentò all'ospedale di S. Antonio Rosa Verginelli di anni 40, da Zagarolo, ab. in via Principe Amedeo 175 che, dopo aver mangiato una minestra con fagiuolini, fu colta da dolori addominali. I sanitari si riservarono il giudizio.

— Allo stesso ospedale, e per la stessa ragione, si presentò poco dopo il ferroviere Subiaco Virgilio, di anni 23. Egli aveva mangiato in casa del suo cognato Marcucci Bernardo, in via Candia 66, insalata raccolta nell'orto.

Anche per lui i sanitari emisero giudizio riservato.

L'uxoricida dell'altra sera. — Ieri mattina Ulderico Luisini, ritenuto per gravi indizi che pesano su di lui, autore dell'assassinio commesso l'altra sera al Lungo Tevere Castello, in persona di sua moglie Paolina Lorenzetti, si costituì ai carabinieri della caserma di via dei Mille.

Egli dichiarò di avere appreso l'accaduto dai giornali del mattino; e protestandosi innocente, si disse agli ordini della giustizia!

Intanto l'hanno già mandato a Regina Coeli.

Cadavere ripescato. — Ieri sera, sotto una arcata del ponte Cavour, il barcaiuolo degli affittici Cesare Romani, ripescò il cadavere completamente nudo d'un giovane di circa 20 anni.

D'ordine del pretore del IV mandamento, il cadavere fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola pel riconoscimento.

Disgrazia — Il facchino Cesare Sperandio, di anni 46, abitante in via Reggio 16, nello scaricare delle rotaie sul piano caricatore della stazione di Trastevere, una di esse gli cadde sulla gamba destra fratturandogliela.

Alla Consolazione guarirà in poco più di un mese.

MONTE DI PIETA.

Sabato 6 luglio 1907 - ***La 3ª Custodia vende:***

Gli oggetti d'oro impegnati il 26 settembre 1906 fino alla polizza n. **188850.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 22 ottobre fino alla polizza N. **207550.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie 1ª e 3ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di giovedì 5 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

Oggi essendo festa Nazionale gli uffici sono chiusi.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Ultime Notizie

Amnistie e indulti

R. D. di amnistia e indulti per reati e pene.

Con decreto firmato stamane Sua Maestà il Re, sulla proposta del Ministro Guardasigilli, ha concesso amnistia per i seguenti reati, commessi fino a tutto ieri:

Reati di stampa di azione pubblica. Reati di offesa alla Maestà Regia: di vilipendio alle istituzioni costituzionali; di turbamento di funzioni religiose; di istigazione a delinquere; di apologia di delitto; di associazione a scopo sedizioso.

Reati elettorali, meno quelli di corruzione di cui agli art. 105 della legge elettorale politica e 102 della legge comunale provinciale.

Reati preveduti negli art. 1 e 5 della legge 19 luglio 1894 N. 314 sulle materie esplodenti.

Reati di diserzione da navi mercantili, di disobbedienza e insubordinazione, previsti dal codice di marina mercantile.

Reati di duello, furto semplice di legna da ardere e di altre cose destinate all'alimentazione umana, quando il relativo valore non ecceda le lire venti, e lesioni colpose.

Contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi e nei regolamenti, purchè la pena stabilita non superi 30 giorni e 300 lire, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso avrebbero una durata non superiore a 30 giorni.

Si concede altresì il condono delle pene inferiori ai sei mesi e si riducono di un terzo quelle superiori, che siano state inflitte o siano da infliggere per i reati commessi nelle provincie di Cagliari e di Sassari in occasione dei moti popolari.

Sono poi ridotte di un terzo le pene residuali pronunziate con sentenza dei tribunali militari o de' tribunali ordinari già ridotte della metà dall'art. 3 del R. Decreto 7 Agosto 1905, N. 457.

Tale condono è condizionato e si ha come non concesso se il condannato commetta, entro il termine di cinque anni un delitto di azione pubblica.

R. Decreto di amnistia e indulti in materia finanziaria.

S. M. il Re, in data di ieri, 4 luglio, su proposta del Min. della G. e Giustizia e delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri: ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data d'oggi:

a) per le contravvenzioni alle tasse di registro e di successione previste dagli art. 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1897, n. 217, e dell'art. 1° del Reg. 23 marzo 1902, num. 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle vetture catastali 4 luglio 1897, n. 276 (testo unico);

c) per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1907, n. 327, relative all'esecuzione delle volture nel nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative a repertorii prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, previste dagli articoli 7, 8, 9 e 25 legge (testo unico) 26 genn. 1896, n. 44;

e) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'art. 20 legge 26 gennaio 1896, in quanto concernano il registro dei premi e la conservazione delle polizze originali e delle quietanze ivi indicate, sia dagli articoli 19, 21 terzo comma e 22 della legge medesima: come pure per le contravvenzioni relative ai repertorii da tenersi per le stesse assicurazioni giusta l'art. 6, 2° comma del R. D. 5 dic. 1895, n. 678.

Non avrà però luogo il condono, se entro 6 mesi dalla data del presente decreto, non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse dovute, e se inoltre, entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte.

Nel caso contemplato dalla lettera c), non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si completeranno gli atti indicati negli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321.

Art. 2. — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse sino ad oggi:

a) contravvenzioni in materia di tasse di bollo, previste nel titolo ottavo della legge (testo unico) 4 luglio 1897 n. 414;

b) contravvenzione alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

c) contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di borsa;

d) contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;

e) contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi, motocicli e automobili.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere a, b, c, d l'amnistia non ha effetto se, entro sei mesi dalla data del presente decreto, non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse dovute, e se, inoltre, entro lo stesso termine, ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte.

Art. 3. — E' concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino ad oggi:

a) contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose e previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827;

b) contravvenzioni previste dall'art. 10 del Regolamento approvato con R. D. 1° maggio 1881, n. 183, per la tassa di fabbricazione dell'olio di seme di cotone;

c) contravvenzioni previste dall'art. 17 del R. Decreto 25 dic. 1887, n. 5125, per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro;

d) contravvenzioni previste dall'art. 4 dell'allegato B alla legge 8 agosto 1895, n. 486, per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè;

e) contravvenzioni previste dall'art. 4, comma 4°, dell'allegato C alla legge testè indicata, per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

f) contravvenzioni previste dall'art. 10 comma penultimo dell'allegato E alla legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

g) contravvenzioni previste dall'art. 8 comma penultimo, dell'allegato F, alla ripetuta legge, per la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica;

h) contravvenzioni previste dagli art. 88, 89, 90 e 91 del testo unico delle leggi doganali, approvato con R. decreto 26 genn. 1906 n. 20;

i) contravvenzioni previste dall'art. 20 comma 2° e 3° del regolamento approvato con R. decreto 16 aprile 1896, n. 106, per la tassa sulla fabbricazione del glucosio;

l) contravvenzioni previste dall'art. 49 del testo unico della legge sul dazio di consumo, approvato con R. decr. 15 aprile 1897 n. 161;

m) contravvenzioni previste dall'art. 26 del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, approvato con R. D. 2 marzo 1902 n. 56.

n) contravvenzioni previste dall' art. 28 del Reg. approvato con R. Decreto 2 luglio 1903, numero 347, per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno;

o) contravvenzioni previste dall'art. 32 del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con R. D. 3 dicembre 1905 n. 651.

Art. 4 — E' concessa amnistia, e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne, per le infrazioni commesse fino alla data del presente decreto, aventi carattere di semplici contravvenzioni e previste:

a) dalle leggi sulla Privativa dei sali e tabacchi;

b) dal decreto reale 21 novembre 1880 n. 5744, sulle lotterie e sulle tombole, modificato con l'art. 2 della legge 22 dicembre 1895, e dalla legge 12 giugno 1904 n. 247;

c) dalla legge 22 dicembre 1900 n. 505, modificata da quella successiva del 19 maggio 1904 numero 209, per diminuire le cause della malaria, e per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Art. 5. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data d'oggi.

a) per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 24 e 52 della legge 1° marzo 1886 n. 3682 (serie 3ª) sul riordinamento della imposta fondiaria;

b) per le contravvenzioni all'art. 6 della legge 23 giugno 1873, n. 1444 (serie 2ª) sulle soprattasse delle imposte dirette;

c) per le contravvenzioni all'art. 67 della legge 24 agosto 1873, n. 4021, serie 2ª sull'imposta di ricchezza mobile.

Sono condonate egualmente le soprattasse incorse e non pagate fino alla data del presente decreto prescritte dagli articoli 1 e 4 della suddetta legge 23 giugno 1873, per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette; nonchè le pene pecuniarie di cui agli art. 13 e 14 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493, sull'imposta di ricchezza mobile.

Ministero Interno.

Sono nominati Uffiziali della Corona d'Italia il consigliere cav. Gaetano Olivieri colloc. a riposo e il nob. cav. Paolo Rho sottoprefetto di 1ª classe id. id.

Sono promossi di classe per merito i consiglieri: Melo cav. dott. Giovanni, Vicenza - Valle cav. dott. Giovanni, Noto (sottopref.) - Mozzi cav. avv. Riccardo, Lodi (id.).

— Sono traslocati i consiglieri:

D'Ursi cav. dott. Luigi (sottopref.), da Campagna a Sora - De Martino di Montegiordano nob. cav. dott. Luigi, da Sora a Casoria - Martino cav. dott. Sigismondo da Casoria a Campagna - Licata dott. Luigi (segr. di 1.a ff. di cons.), da Trapani a Reggio Cal. - Buono dott. Francesco, id. da Caserta a Catanzaro - Flaiti dott. P. P., da Catanzaro a Bari - Ferrero dott. Vittorio, da Bari a Pavia - Fea dott. Gius., da Aquila a Cittaducale (sottopref.) - Ruspoli dott. Ernesto (segr. di 1.a), da Campobasso a Catanzaro.

Carassai dott. Carlo, cons., passa all'Amministrazione centrale come segr. di 2.a classe.

Nella Pubblica Sicurezza.

Sono traslocati i Commissari:

Picone dott. G., da Pavia a Reggio Cal. - Frasca cav. G., da Palermo a Verona.

Gli scioperi nel Copparese

Nei dintorni di Copparo è larga la ripresa del lavoro anche da parte dei boari.

Ad Aro e Berna la ripresa è completa. A Formignana ed ai due Sabbianelli si è addivenuto ad accordi, avendo i proprietari receduto dall'applicare gli sfratti ed altre penalità ed avendo concesso agli avventizi un aumento del 12 0|0 sulle mietiture.

Alla grande bonifica fu concessa l'amnistia per le penalità e gli scioperanti di Tresigallo a Gualenza hanno, tutti, ripreso il lavoro.

Servizio speciale del "Popolo Romano."

Migliaro 4, ore 8. — Qui la situazione è ancora gravissima, nonostante la ripresa del lavoro in altri punti della regione.

I nostri mietitori cominciarono stamani il lavoro protetti dalla truppa che dovette caricare i leghisti che volevano impedirlo. Vi furono alcuni feriti e molti arresti.

Per oggi si tenta d'invadere la grande tenuta di Gallare. Qui non vi è la minima ragione di conflitto, giacchè fra proprietari e lavoratori esiste il più perfetto accordo sulla ripartizione del raccolto. Sono gli organizzatori delle Leghe che vogliono impedire questi accordi a base di compartecipazione nei raccolti, ciò che affranca i contadini dal loro prepotente dominio.

Il Prefetto ha ricevuto ordini dal Pres. del Consiglio di aumentare la forza per assicurare ad ogni costo la libertà dei lavoratori.

Ministero Esteri.

L'ordinamento dei Consolati

Con decreto di ieri, l'on. Tittoni, ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare una riforma dell'ordinamento dei Consolati all'estero della legge consolare e della tariffa consolare.

La Commissione, presieduta dall'on. Boselli comm. Paolo, è composta degli on. Pisa dott. comm. Ugo, Bodio comm. Luigi, De Martino comm. Giacomo e Cavasola avv. Giannetto, senatori - Cappelli march. Raffaele, Fiamberti avv. Massimo e Solimbergo comm. Giuseppe, deputati - Barilari comm. Federico, isp. gen. Min. esteri - Agnesa comm. Giacomo, direttore centrale affari coloniali - Majssa comm. Felice, console generale di 1ª cl. - Pelucchi comm. Carlo, capo sezione Ministero esteri - Fiorito comm. Lorenzo, direttore gen. marina mercantile - Belloc ing. Luigi, ispettore industria Ministero agricoltura - Levi comm. Primo - Sabbatini dott. Leopoldo, presidente Università commerciale L. Bocconi - Janni comm. Giuseppe, direttore Società coloniale italiana e Dall'Acqua Enrico della omonima Società di esportazione.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dai signori Chiostri cav. Giuseppe, console di 2ª classe, e Sandicchi cav. Pasquale, segretario Ministero esteri.

Ministero Marina.

Le RR. navi « Fieramosca » partita da Colon per Cartagena (Colombia) il 4 - « Dogali » partita da Panama per Sant'Elena il 3 - « F. Gioia » partita da S. Remo il 3 - « Archimede » giunta a Therapia il 3 - « Garigliano » giunta a Gaeta il 3 - « Ciclope » giunta a Venezia il 3 - « Pagano » partita da Napoli e rientrata il 3 - « Rimorchiatore 26 » partito da Venezia e rientrato il 2, ripartito e rientrato il 3 - « Betta 8 » partita da Taranto il 3.

Col 6 corr. la R. nave « Ciclope » passa in armamento ridotto a Venezia.

TEATRI DI ROMA.

Roma 4 Luglio 1907.

Costanzi. — Lo spettacolo ch'ebbe tanto lieta accoglienza l'altra sera, si è ieri ripetuto ed il pubblico che gremiva il teatro ha dimostrato tutta la propria soddisfazione con frequenti, fragorosissimi applausi.

Il bozzetto storico di Augusto Novelli *Si scopron le tombe* piacque molto.

La parte di *Mercantini* fu sostenuta da Calabresi, il quale recitò, come di consueto, in modo ammirabile: meritano una sincera lode il Brignone e la Palmarini che con gli altri contribuirono al pieno successo di questo grazioso e indovinato lavoro.

Cantico dei cantici e *La Figlia di Jefte* interpretati squisitamente procurarono applausi agli artisti.

Questa sera tre novità (e un vero gotto continuo), *Lui o lei* di Monery, *Un po' di musica* di Cronier *Oltraggio al pudore* di Courteline.

Nazionale. — Maria De Macchi suscitò una volta ancora il più vivo entusiasmo, interpretando la *Norma*.

Con lei condivisero le feste della serata la Marchesini, Federici e De Grandi.

Oggi riposo, venerdì *Cavalleria* e *Pagliacci*, sabato spettacolo in onore della signora De Macchi e domenica chiusura della stagione.

Quirino. — Molto pubblico ha ieri assistito a *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, in cui furono molto festeggiati la Scagliarini, Semprini, Rossi, Pavani e la signorina Salvestra Salvestri, un'artista fine e [illegible] esordì felicemente nella parte di *Nedda*.

Oggi due spettacoli col *Ruy Blas* e *Fedora*. —

Adriano. — Anche alla rappresentazione di ieri convennero molti spettatori.

I fratelli Amato, gli Arrigonis, Miss Hadwin e Mr. Jean furono applauditissimi.

Oggi due rappresentazioni. Quella diurna è dedicata alle famiglie.

I bambini accompagnati avranno ingresso gratuito. In ambedue gli spettacoli si ripeteranno le grandi *Cascate del Niagara*.

Manzoni. — *L'eroe dei due mondi* incontrò ieri il pieno favore dei presenti ed oggi si ripete.

Eden. — Oggi due rappresentazioni. Gennaro Pasquariello e Antonietta Rispoli continuano ad essere applauditi.

Giardino Margherita. — Il pubblico, accorso numerosissimo ha ieri applaudito vivamente Elvira Donnarumma e gli altri artisti.

Oggi due spettacoli con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Renzo Rossi.

ULTIM'ORA.

Il centenario di G. Garibaldi

Gli incidenti al corteo popolare.

E seguono 80 bandiere rosse dei diversi circoli repubblicani d'Italia: Felice Orsini e Angelo Brunetti, i livornesi, Barsanti — la sola asta senza drappo. Ettore Socci, Giovanni Bovio, l'Emancipatrice dei Preti, Oberdan, Diritti e Doveri, il Fascio Gioventù repubblicana e il Circolo Pensiero e Azione, i cui soci per quanto amorosamente guardati da un forte gruppo di carabinieri e di agenti di P. S. si svociano a gridare: Viva la Repubblica!

E dopo alcune carrozzelle, sulle quali sono i componenti il Comitato pel monumento a Ciceruacchio, che distribuiscono opuscoli, avanza il gruppo socialista al canto dell'Inno dei lavoratori!

Vi è l'Unione giovanile socialista, l'Unione socialista romana, con a capo Romolo Sabatini, forte di moltissimi soci.

Chiudono il corteo le associazioni anarchiche dalle bandiere nere — e purtroppo non sono poche. — Precedono la bandiera Pietro Calcagno, la Gioventù anarchica, il gruppo libertà, il Circolo Mazzini.

Si canta naturalmente l'inno dei lavoratori e si grida: Giolitti alla forca!

Il corteo procedette fino a via Tomacelli senza incidenti. Qualche fischio sotto l'abitazione del Sindaco e nulla più.

A via Tomacelli la coda del corteo composta, come dicemmo, di anarchici s'incontrava con la 3ª compagnia del 47 fant. che si recava a montare la guardia al Quirinale.

I socialisti-anarchici non vollero nulla di meglio per fare una dimostrazione antimilitarista. Si gridò: « Abbasso l'esercito! Viva l'antimilitarismo! Viva l'anarchia! »

Malgrado ciò la fanfara e la musica avevano tagliato il corteo, quando un individuo si scagliava contro il tenente Covolta, che era presso la bandiera col sottotenente Fiorina gridandogli sulla faccia *Vigliacco*.

Il tenente Covolta cercò allora di gettarsi sull'aggressore seguito da alcuni soldati, mentre la intera compagnia si metteva sulla guardia; ma i compagni con una mossa rapida riuscivano a farlo sparire, sicchè non fu possibile di raggiungerlo.

Il capitano della compagnia, cav. Pallottino, ordinava allora ai soldati di proseguire. Nella folla che assisteva intanto si manifestava una violenta reazione e alle grida di *Abbasso l'esercito* si rispondeva col grido di *Viva l'esercito*.

L'incidente, naturalmente, dava luogo ad un fuggi fuggi, con gran spavento delle signore presenti.

Oh quei cari popolari bloccardi!

Nè era questo l'unico incidente.

Davanti all'Ambasciata d'Austria il rumoroso gruppo di avanguardia, composto in gran parte di ragazzacci, cominciò a fischiare: le bandiere si abbassarono.

I fischi non cessarono che al passaggio del gruppo dei garibaldini, ai quali certe puerili proteste non possono andare a sangue, si fecero però più rumorosi alla sfilata degli studenti.

Il gruppo socialista invece passò con le bandiere spiegate gridando: « Viva l'Austria socialista ».

Dal carro carnevalesco dei *serrati* di Terni, la piccola bimba, simboleggiante la Repubblica, strillò qualche evviva e qualche abbasso suggeritole, ma la trovata non parve geniale e non fece effetto.

Nell'ora in cui scriviamo la dimostrazione procede verso il Gianicolo.

(S) **Genova**, 4. — Alle 15 al Politeama genovese fu commemorato Garibaldi dall'on. Comandini, alla presenza di ci[illegible]

Sono stati sonati alc[illegible] scoltati in piedi ed ap[illegible]

Terminata la commemor[illegible] corteo composto di 70 [illegible] persone, che si è recato a [illegible] statua di Garibaldi.

Informazioni estere.

NELL'AFRICA DEL SUD.

(S) **Capetown**, 4. — E' stata fatta un'importante pubblicazione sui Governi inglesi del Sud Africa. La pubblicazione è un *memorandum* di Lord Selborne, che enumera le cause storiche della disunione nel Sud Africa e gli inconvenienti risultanti dai vari sistemi di cinque governi diversi.

Nel suo *memorandum* Lord Selborne rileva i pericolosi conflitti che possono sorgere nella discussione dei problemi politici ed economici più vitali, e dichiara che la situazione politica del paese intero deve essere discussa fra i cinque governi inglesi del Sud Africa entro il corrente anno.

FRANCIA

(S) **Narbona** 4 — Lo stato sanitario della popolazione è eccellente. Tuttavia una quindicina di soldati sono entrati all'ospedale, colpiti gli uni da rosolia e gli altri da orecchioni.

(S) **Bruxelles** 4 — Intervistato da un collaboratore del giornale *La Dernière Heure*, che dice di averlo visitato nella sua prigione, Ferroul ha detto: La verità è che questo movimento non poteva riuscire se non nel caso che fosse stato condotto all'infuori di ogni spirito di partito. Da parecchi anni mi sono consacrato interamente, facendo astrazione dalla politica, agli interessi del paese. Ho imposto il silenzio assoluto alle mie convinzioni, e ciascuno di noi ha imposto pure alle sue convinzioni penosi sacrifici nel silenzio.

Il giornalista, avendo detto a Ferroul che aveva visto Marcelin Albert e che non gli aveva inspirato che pietà, Ferroul lo paragonò allo Albatro dei *Fiori del male* di Baudelaire, ed aggiunse che farà il possibile per salvarlo.

S. U. D'AMERICA

(S) **Pittsfield**, 4. — Una citazione a comparire dinanzi al tribunale di Chicago è stata consegnata a Rockfeller.

L'usciere, dopo una prima visita che era stata infruttuosa presso il genero di Rockfeller, finse di ritornare a casa sua, ma si ripresentò dopo dieci minuti e scoperse Rockfeller seduto sotto la veranda e gli consegnò la citazione.

(S) **San Francisco**, 4. — Una domanda di procedimento contro la città ed il distretto di San Francisco è stata presentata nel pomeriggio alla Corte superiore, per ottenere 2775 dollari, rappresentanti i danni e gli interessi per il saccheggio di un ristorante giapponese e di uno stabilimento di bagni avvenuto il 23 maggio durante una rissa tra unionisti e non unionisti, che mangiavano nel ristorante.

Il processo è intentato a nome del proprietario degli stabilimenti danneggiati.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 4	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite: franc. 3 °/o amm.	— —	— —	96 10
» 3 °/o perp.	94 90	94 77	94 90
ITALIANA 5 °/o	non quot.	103 85	104 —
turca	95 40	95 15	95 37
spagnuola	94 25	94 10	94 10
russa nuova	— —	86 65	87 —
portoghese	— —	68 —	68 —
ungherese	— —	95 —	94 50
Egiziano 6 °/o	— —	102 50	102 30
Banca di Parigi	1462 —	1455 —	1450 —
Banca Ottomana	— —	705 —	707 —
Credito Fondiario	— —	118 75	113 75
Azioni Suez	— —	— —	4555 —
Lotti Turchi	— —	162 75	163 —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	700 —	698 —
Cambi: sull'Italia	— —	100 1/16	100 1/16
su Londra	— —	25 14 1/2	25 14
su Madrid	11 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 4 ore 14.37. — Rendita italiana 103,80 — Meridionali 701 — Russo 1906, 86,65 — Turco 95.15 — Banca di Parigi 1455 — Rio 2163 — Saragozza 400 — *Extérieur* —.—.

Vienna, 4	3	4
C. austr.	650 —	651 50
R. aust. oro	115 60	115 55
Id. carta	97 70	97 66
Ungh. 4.	92 90	93 —
» 3 1/2 °/o	81 50	81 10
N.ni oro	19 16	19 13
Lire ital.	95 73	95 75
C. Londra	24 05	24 06 7

Londra, 4 Luglio	3 chiusura	4 apertura
Consol.	84 3/8	84 3/8
Italiana	101 1/4	101 1/4
Turca	95 —	95 —
Russo 3°/o	62 1/2	— —
Spagna	92 1/4	92 1/4
Giappon.	85 5/8	85 5/8
Egiziano	100 1/2	100 1/2
Argento	31 —	31 —

Vers. alla Banca d'Ingh. lire st. 130,000. Rit.

Berlino, 4	3	4
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	138 25	— —
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 °/o	69 70	69 80
» Merid.	69 —	69 —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 20	214 20
C. Italia	— —	81 25

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	3 1/2 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	5 1/2 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	4 per 0|0
Spagna	4 1/2 per 0|0

PLATTI LUIGI gerente responsabile.

CENERENTOLA HA SOGNATO

Romanzo di MARIA STELLA

X.

Maria.

Tastò le proprie braccia, l'involto, scosse quelle ultime nebbie di follia. Sì tutto era vero, il tradimento di Tiepolo e la propria disperazione, la lettera presa a Julio e la meta raggiunta. Apparve la stazione di Genova, sentì un rumore cupo di macchine e un vociare di facchini. Una grande folla raccolse la sua persona sbigottita.

Di nuovo ricadde nel sogno. Ecco una piazza ove sul cielo azzurro, biancheggiava il monumento a Cristoforo Colombo. Camminò a caso e poco distante le apparve scritto: « Hotel de Londres ». Allora credette d'essere stata guidata da un potenza ignota e s'avanzò nell'andito, domandando della signora Roero.

— Venti e ventuno — disse una cameriera — Chi debbo annunciare? Laura declinò il nome di mademoiselle d'Avanzo, ma sui tappeti sordi della elegante scalinata guarnita di piante, un terrore mortale le piegò le ginocchia. Avrebbe dato metà del suo sangue per tornare indietro. Troppo tardi; una porta numerata si spalancava e una signora dalle sopracciglia folte, dalla chioma leggermente brizzolata, che stava sopra ad un piccolo divano ai piedi del letto, l'avvolgeva in uno sguardo sagace.

— La mia damigella di compagnia? disse.

— Sì, signora.

Un'ombra di delusione e di contrarietà passò negli occhi intelligentissimi della sconosciuta. Un gesto determinò ciò che la bocca si rifiutava di dire.

— Dove sono i suoi bauli? mormorò dopo un breve silenzio.

Laura balbettò: — Non ho che questo — e l'altra gettò il capo indietro manifestando la più grande sorpresa.

— Ma lei scherza! Quello solo... per andare in America?

— Me li spediranno da casa, il giorno della partenza — aggiunse Laura rapidamente.

— Ah! Intanto vada a riposare — disse. — Le farò preparare la cena in camera. Deve sentirsi stanca. Vada pure.

Entrò, appoggiandosi ai mobili per non cadere. Vide in confuso gli oggetti della stanza e la cameriera che la serviva. Sorbì avidamente un brodo e, a mano a mano che le tornavano le forze, lo sgomento di ciò che aveva fatto le si risvegliava nel cuore.

La signora Roero preparava un interrogatorio. Appena la cameriera fu uscita, entrò, alta, rigida e risoluta.

— Dunque lei — disse — di sua spontanea volontà e di pieno accordo con la sua famiglia, entra al mio servizio ed è disposta a rimanere all'estero finchè i miei affari saranno conclusi?

— Sì, signora.

— Ecco i suoi certificati — riprese e li posò sul tavolo, scorrendoli ad uno ad uno. — Lei, dunque... Dov'è?... ah! ecco: Lei dunque è nata a Parigi da Ginevra Dennery e da Carlo d'Avanzo il venti gennaio milleottocentosettantaquattro. Trentun anno! — soggiunse guardandola negli occhi. — Non li dimostra davvero!

Sfogliò un poco in silenzio, indi la tortura ricominciò:

— E' stata riconosciuta idonea all'insegnamento dello spagnuolo e del francese, ed ha pubblicamente esercitato il suo ministero in una scuola governativa di Roma. Sì, le informazioni attinte sul suo conto mi soddisfano. Inoltre — e qui tornò a fissarla. — Inoltre lei mi scrive di aver viaggiato la Francia, la Spagna e le città principali d'Italia. E' vero?

— Sì, sì, signora.

— E aggiunge che sopporta tutti i disagi della traversata facilmente e che non si sgomenta al pensiero di dover percorrere distanze grandi e paesi ignoti, con la probabilità di non tornare che dopo sei, otto, e, forse, anche dieci mesi.

— Sono pronta a tutto — interruppe Laura. — Sono preparata a tutto.

— Come le ho scritto, lei dovrà occuparsi de' miei vestiti, della mia biancheria, assumendone la cura e la responsabilità. Mi farà la lettura tutte le sere, in italiano e in francese, mi farà da segretaria e copierà gli articoli che andrò scrivendo, per conto dei giornali, di cui sono corrispondente. Ah! poi non dimentichi che dev'essere la mia interprete nell'Argentina e altrove.

— Va bene, balbettò Laura.

— Sì, va bene, ma confesso che la credevo tutt'altra, signorina d'Avanzo. La sua espressione... trasognata, per non dire spaventata, contrasta in modo singolare con lo stile delle molte lettere che mi ha diretto. Perdoni: mi sembra una bambina scappata di collegio, anzi che una donna di spirito, che abbia viaggiato e insegnato per tanti anni. Voglio sperare che il suo contegno dissiperà i miei timori..

Laura rimase muta sotto quella valanga di sincerità.

Che le importava delle umiliazioni? ne aveva avute già tante, che il suo orgoglio s'era attutito. Bastava che l'inganno durasse sei giorni, giusto il tempo d'imbarcarsi sull'« Atalanta. » In America, la maltrattassero, l'abbandonassero pure, non gliene importava niente.

— Credo, signora, che non avrà motivo di lamentarsi di me — disse. — Non badi alla mia spossatezza, sono un po' affaticata. Vedrà che domani...

— Sì, spero anch'io che domani avrà ripreso vigore. Buona notte — e la lasciò così, un po' bruscamente, in camera sola. Ella alzò le spalle, passeggiò un poco.

Le immagini del passato parevano già lontane. Ma quando cercò di dormire, ricominciò il martirio delle notti precedenti.

L'esame non riuscito, la povertà della famiglia, le speranze vane, Tiepolo e Maria che si baciavano... quest'ultima visione sopratutto le diede gli spasimi della gelosia più spaventosa che abbia lacerato mai un cuore di donna.

Continua

Se avete un negozio da cedere, un appartamento o camere d'affittare, cavalli, pianoforti, od altri oggetti da vendere, ricordate che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli **Avvisi Economici** del **Popolo Romano.**

Per abbonarsi

I metodi più spicci e sicuri sono due:
versare l'ammontare dell'abbonamento agli UFFICI POSTALI, *i quali, senza spesa, pensano essi alla trasmissione con moduli speciali, oppure inviare la somma con* CARTOLINA POSTALE.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	7.	2.10	10,50	13,50	16.55	19.— 21,50
Pisa-Torino	0.—	8.	8.30	14.40	20.40	21.15	
Pisa-Milano	0.—	8.	8.30	14.40	20.40	21.15	
Foligno-Ancona	6.10	12.	17.50	22.20			
Firenze-Milano		9.—	10.25	14,35	22,50		
Grosseto			16.				
Tivoli-Avezzano	7.30	11,50	17,20				
Tivoli	7.30	9,40	11,50	17,—			
Civitavecchia	5,30		19,20				
Frascati	6.25	9,10	12,5	15,15	18.10	23,20	
Velletri-Terracina	6.5	11.40	17.47				
Velletri	6.5	11,40	17.47	20,35			
Ronciglione-Viterbo	6.20	8.55	15,50	18,55			
Fiumicino	5,41	8,30	16,				
Mandela-Subiaco	7,30		17.				

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6,20	6,55	9,	13,10	11,15	17.47	20,5 23.40
Torino-Pisa	6.45	7,25	9.40	10.15	16,30	22,10	23,35
Milano-Pisa	6.45	7,25	9.40	10,15	16,30	22,10	23,35
Ancona-Foligno	6,35	11,40	14,35			21,15	
Milano-Firenze	7,30	13,5		19,10			22,40
Grosseto		11.80					
Avezzano-Tivoli		9.55	15,50		20,47		
Tivoli	8,5	9.55	15.50	17,20	20.47		
Civitavecchia			19,50				
Frascati	7.10	8.40	11	14	18,10	21.5	22,30
Terracina-Velletri		9.25		16.35		20,30	
Velletri	8.17	9,25	16,35			20.30	
Viterbo-Ronciglione		8,35	13,22	18.42		22,27	
Fiumicino	8,57		16,30			20,50	
Subiaco-Mandela		9,55	15.50		20.47		

N. B. — I treni delle 5.41 e delle 20,50 per e da Fiumicino sono limitati alla stazione di San Paolo.

(I biglietti ferroviari per tutte le linee si vendono agli identici prezzi della Stazione nell'Ufficio viaggi dell'Associazione pel Movimento dei Forestieri al Corso Umberto I. N. 372-373 di fronte ai Magazzini Bocconi, Palazzo del Credito Italiano.
Servizio gratuito di informazioni — Servizi di Navigazione e di Cambio).

Marino-Albano - Partenze da Roma:
Ore 5.55 - 8.50 - 10.10 - 12.15 - 15.55 - 17.35 - 19.15 - 21.35.

Albano-Marino - Partenze per Roma:
Ore 6.23 - 7.52 - 9.52 - 14.1 - 16.21 - 18.50 - 20.33 - 22.3.

Anzio-Nettuno - Partenze da Roma:
Ore 5.40 festivo - 6.40 - 7.50 fest. - 9.35 - 12.55 festivo - 16.35 feriale - 18.40

Nettuno-Anzio - Partenze per Roma:
Ore 6.5 - 10 - 17.18 - 20.28 fest. da Anzio - 21.22 - 22.5 fest.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

ROMA-FRASCATI

Roma (Termini) parte: 6,2 - 7,47 - 9,33 - 11,17 - 13,2 - 14.47 16,32 - 18,17 - 20,2 - 21,47

Da Frascati arrivi a Roma: 7,20 - 9,5 - 10,50 - 12,35 - 14,20 16,5 - 17,50 - 19,50 - 19,35 - 21,20 - 23,5

ROMA-GENZANO

Roma (Termini) parte: 7,2 - 8,47 - 10,32 - 12.17 - 14,2 15,47 - 17,32 - 19,17 - 21,2 (quest'ultimo fino a Grottaferrata).

Da Genzano arrivi a Roma: 8,20 - 10,5 - 11,50 - 13,35 15,20 - 17,5 - 19,30 - 20,35 - 22,20.

FRASCATI-GENZANO e viceversa.

Frascati (parte): 7 - 8.45 - 10.30 - 12.15 - 14 - 15.45 - 17,30 19,15 — (fino a Grottaferrata): 21 - 22,10

Genzano (parte): 6.50 - 8.25 - 10,20 - 12.5 - 13,50 - 15.35 - 17.20 - 19,5 - 20.50 (le ultime due corse terminano a MARINO

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma	p.	6.—	9.20	11.fest.	17,30
Prima Porta	a.	6.41	10.1	11.42	18.11
Civita Castellana	a.	8.54	12.14	—	20,25
Civita Castellana	p.	5.54	—	14.05	17,25
Prima Porta	a.	8.9	16.35fac.	16.19	19,41
Roma	a.	8,53	17.2P.M.	17.2	20,23

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5.35	6.30	8.7	9.30	11.20	15.40	—	19	
Bagni a.	6.22	7.15	8.52	10.13	12.28	16.25	—	19,52	
Tivoli a.	6.55	7.45	9.24	10.43	13,5	17,1	—	20,21	
Tivoli p.	5.35	7.18	8.25	9.45	11.7	17.52	18.21	20,39	festi.
Bagni p.	6.23	8.13	9.58	10.15	11.34	18.5	19.55	21.7	
Roma a.	7.55	8,56	9.45	11.	11.25	18.48	20.10	21-36	

Guida del Forestiere

VENERDI - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STANZE e LOGGIE di RAFFAELLO, CAPPELLA di NICOLO' V, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO. (Accesso dal portone di Bronzo; al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-13.
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, accesso dal portone di Bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO, accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE via S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 9 alle 14
Id DEI GESSI, v. Marmorata 94, dalle 15 alle 18
Id ALBANI fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia.)
Biblioteche: LINCEI, v. Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.
Id. S. CECILIA, v. Greci 18, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 18-21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9-15.
Id. VITT. EMANUE., v. Collegio Romano 27, dalle 9-18.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima dalle 9 alle 11,30) dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO, Appia Antica, dalle 9 al tramonto
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, v. Labicana 138, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto
Ville: PAMPHILY, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira

Vaticano: (accesso Via delle Fondamenta, Viale del Giardino) MUSEO DI SCULTURE ANTICHE EGIZIO. GALLERIA LAPIDARIA, APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.
Musei: LATERANENSE CRISTIANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio) fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 18.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. KIRCHERIANO, Collegio Romano 27, dalle 10-14.
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto
Terme di Caracalla, S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto
Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo, dalle 10-16
Palazzo della Farnesina, v. Lungara 221, dalle 10-15
Gallerie BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12-18.
Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. ARTE ANTICA v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Id. ARTE MODERNA, (Pal. dell'Esposizione) v. Nazionale dalle 8 alle 14
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.
Id. DELLE STAMPE Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33 dalle 8 alle 16.
Id. DOMITILLA, Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.
Basilica di S. Petronilla v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50

Musei Capitolino di Scultura, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Id. BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMOTECA, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Galleria CAPITOLINA DI PITTURA, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio, dalle 9-12 e dalle 14-17.
Colosseo Gallerie Superiori, dalle 9 al tramonto.
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 7 al tram
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.
Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.

AVVISI ECONOMICI

I^a^ CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere le seguenti aree fabbricabili e stabili mq. 53 mila, presso Porta S. Paolo (vicino ai nuovi Magazzini Generali) L. 12 il m.q. - m.q. 14 mila presso la stazione di S. Pietro (anche a lotti) da L. 15 a L. 25 il m.q. - m.q. 12 mila presso il Viale Manzoni (anche a lotti) L. 35 il m.q. - m.q. 10 mila presso S. Agnese (V. Nomentana) L. 20 al m.q. - m.q. 7 mila sul viale della Regina (anche a lotti) da L. 40 a L. 50 il m.q. - m.q. 1.420 presso Castel S. Angelo L. 40 il m.q. - m.q. 1,100 presso il tempio Israelitico, lungotevere Cenci e v. Arenula L. 75 il m.q.

Villino in FRASCATI con annesso terreno di m.q. 2000, costruito uso albergo comunità e divisibile per varie famiglie, con tutti i comodi desiderabili, acqua ecc. valore reale L. 120,000, causa divisione L. 90,000. - Fornace Valle Inferno L. 135,000 - Casa in via Candia (36 appartamenti 4 grandi locali terreni) L. 200,000 - Otto villini ai Prati di Castello da Lire 75.000 a L. 200.000. - Proprietario terreno splendido avvenire, cerca capitalista per farvi costruzioni.

Trattative: **F. Severi** - P. Cola di Rienzo 85, dalle 7 1|2 alle 8 1|2 dalle 13 1|2 alle 15.

Tipografi Vendesi macchina Koenig & Bauer luce entro telaio 61×44 1|2. Altra " Liberty „ a pedale e motore, luce entro telaio 43×31 1|2 Vedonsi lavorare Tipografia Squarci, Mercede 10, Roma. 754

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 13 fermo posta. 780

Vendesi automobile 12 cavalli in perfettissimo stato della fabbrica Mors di Parigi dirigersi via Palermo 71, portiera. 803

Si vende porzione casa. Vani venti splendida posizione. Piazza Venezia, per 120 mila lire. Rivolgersi avvocato G. Bruni. Via Gesù 85 escluso intermediari 807

Area fuori porta Pia mq. 101.000 vendesi lire cinque mq. Rivolgersi Lavagna via Mario dei Fiori, 52, dalle 17 alle 19 giorni feriali. 833

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 — In più di 25 Cent. 5 cadauna

San Vito Romano si affitta un vasto appartamento situato in aperta campagna e in posizione ridente anche adatta per collegio e comunità. Per trattative rivolgersi a piazza Costaguti 14 p.o 2.o dalle 12 alle 14. 697

Villeggiatura Monte Porzio Catone presso Frascati Villino 12 camere con giardino Trattative Avv. Statuti Purificazione 3 Roma.

San Vito Romano affittasi villino di sei camere e cucina, mobiliato, in situazione saluberrima a 750 m. tra castagni e abeti. Per trattative rivolgersi Piazza Costaguti 14, 2.o p. dalle 12 alle 14. 760

II^a^ CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

III^a^ CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Lezioni di pianoforte da distinta maestra diplomata S. Cecilia a miti condizioni. Preferirebbe quartieri alti. Scrivere F. G. Ufficio pubblicità " Popolo Romano „

Signora vedova ottima famiglia, pratica azienda domestica, offresi governo famiglia oppure di compagnia presso signore o signorine, Referenze ineccepibili. T. T. Via Ripetta 216. 726

Per allieve di canto la signora Bianchi De Angelis distinta artista con nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6 Sito. scrit. IV. 59

Signorina da lezioni di pianoforte a casa ed anche a domicilio. Rivolgersi Viale della Regina 159 p.o 4 Int. 24. 1

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2.o scala destra, maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà, a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Fallimenti e concordati dal 5 al 40 0|0 consulenza, preparazione, assistenza avv. Francesco Lavagna, curatore 52 via Mario dei Fiori dalle 17 alle 19 giorni feriali. 808

Conversations françaises correctes sont indispensables pour perfectionner l'étude du français. Via Sistina 3, piano 2.o 806

D'AFFITTARSI

Camera mobiliata presso piccola famiglia, esposta a mezzogiorno, (per impiegato o persona seria) ai Prati di Castello, Rivolgersi all'Ammin. del " Popolo Romano „ 779

Due camere mobiliate civilmente. Pieno mezzogiorno, presso distinta famiglia non affittacamere, vicino al Parlamento. Volendo pensione. Via Coppelle 28, Piano 3.o, prima porta sinistra. 748

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B. int. 12 784

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli o signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Affittasi presso ottima famiglia una camera con e senza pensione. Via Firenze 48, dirigersi al portiere. 817

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4^a^ pagina che non ci pervengono almeno per le 5 pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berg-Wirth